ANNO 56 — TORINO Lunedì 18 Settembre 1922 — NUM. 221

ABBONAMENTI
Italia e Colonie — Estero
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.
Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

All'appello dell'Inghilterra per l'intervento militare contro la Turchia
la stampa francese risponde negativamente
Turchi e bulgari preparano un'azione combinata -- La Serbia aiuterebbe la marcia kemalista

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 18, mattino.

I telegrammi continuano a recare particolari sui tristi eventi di Smirne, e secondo le fonti da cui emanano, mettono in causa l'una o l'altra belligerante. In attesa che le responsabilità possano essere stabilite ed i fatti verificati in modo serio, si è costretti a limitarsi a registrare le accuse man mano che queste vengono formulate.

Un telegramma, datato da Atene, dice che i giornali greci annunziano non esservi più nessun dubbio sul fatto che mons. Chrysostomo, vescovo metropolitano di Smirne è stato massacrato dai kemalisti. La notizia sarebbe stata confermata dal vescovo di Efeso, che grazie al suo travestimento potè rifugiarsi su di una nave. Secondo le dichiarazioni di questo prelato mons. Chrysostomo venne consegnato alla folla dei mussulmani fanatici, che, dopo avergli strappato la barba, lo fecero perire insieme al suo dragomanno in mezzo ad orribili torture. I corpi delle due vittime sarebbero stati squartati sulla piazza Iki-Tcheshme. L'incendio a Smirne, è ricominciato ed i greci accusano i turchi di questo nuovo misfatto.

Il corrispondente del Daily Mail *telegrafa a tale riguardo che un nuovo incendio minaccia parecchie migliaia di profughi. Alcune persone avrebbero perfino detto di aver veduto i turchi cospargere di petrolio le case circostanti al nuovo focolare dell'incendio. L'ammiraglio francese, mandò a terra un ufficiale che non potè però scoprire le prove di questa asserzione. Così che l'inviato del giornale londinese soggiunge che sembra assurdo supporre che i turchi vogliano mettere il fuoco ad una città di cui si sono resi definitivamente padroni. Lo stesso corrispondente telegrafa da Smirne la scena dell'entrata delle prime truppe nella città riconquistata. Quella mattina, 9 settembre, dice il corrispondente, Smirne si trovava in preda a terrore. Gli irregolari turchi erano a Brunabat a sole cinque miglia dalla città, uccidendo, incendiando, saccheggiando ogni casa, secondo affermavano le persone che in preda ad un terrore pazzo erano riuscite a sfuggire e raggiungere Smirne. Gli irregolari ben presto sarebbero stati nella città. Donne e bambini accampavano sulle banchine, piangendo, pregando in mezzo ad un indescrivibile disordine di masserizie. Le strade di Smirne erano deserte. Tutte le finestre e le porte erano chiuse; gli abitanti si trovavano nelle loro case. Verso mezzogiorno un clamore selvaggio si innalzò dalla lunga strada piena di gente che costeggia il mare. La testa della colonna di cavalleria turca era in vista. I kemalisti arrivavano a cavallo; erano vestiti di uniformi color kaki ed avevano il fez con la mezzaluna. Alla loro testa cavalcava un giovane ufficiale che vestiva una uniforme grigia del tempo di pace e portava un turbante grigio in testa, e un paio di cannocchiali a tracolla. Alcuni dei suoi uomini avevano bandiere rosse con la mezzaluna bianca. I greci si posero allora ad acclamare entusiasticamente gli arrivati. Alcuni, entrando nelle loro case, ne uscivano correndo per portare acqua ai soldati assetati. Un vaporetto ancorato nelle vicinanze della banchina salutò i soldati kemalisti con la sirena. Ben presto la piazza echeggiò di clamore, come se i kemalisti fossero stati soldati vittoriosi entrati nella loro città natale. I turchi però non prestavano nessuna attenzione a queste dimostrazioni di simpatia. Soltanto alcuni soldati irregolari mormoravano alla vista dei greci; indi cominciarono ad arrivare le salmerie. La truppa sfilava senza ordine e senza pompa militare. Il suo aspetto rivelava l'aspra tenzone che aveva compiuto: essa aveva scacciato via le forze greche due volte più numerose; in undici giorni aveva liberato il territorio, la cui conquista era costata ai greci due mesi di operazioni militari.*

L'azione combinata turco-bulgara?

Londra, 18, mattino.

Lloyd George, Chamberlain, sir Birk, Onhead, Worthington, Evans, Horne, Churchill si sono riuniti ieri al castello di Keynre per continuare i colloqui sulla questione turca. Essi si sono mantenuti tutto il giorno in comunicazione col ministro degli Affari Esteri lord Curzon e con i vari ministeri a Londra. Oggi si riunisce il Consiglio di Gabinetto a Downing Street. In giornata giungerà a Londra il ministro degli Affari Esteri del regno serbo-croato-sloveno per conferire con il primo ministro Lloyd George e col ministro degli Affari Esteri.

I giornali pubblicano che la Serbia non ha mobilitato e non ha richiamato nessuna classe sotto le armi, ma che invece ha inviato contingenti alla frontiera per semplice misura di precauzione. I giornali aggiungono che la Serbia è pronta a dare un concorso militare in caso di una marcia kemalista.

Un telegramma da Belgrado dice che il giornale Pr[illegible] pubblica una informazione secondo la quale il Governo della Romania e quello della Jugoslavia hanno discusso sulle misure da prendere nel caso in cui i turchi avanzassero su Salonicco. In ragione della gravità della situazione i ministri attualmente assenti da Belgrado sono stati richiamati, ed il Governo ha deciso di partecipare a tutte le conferenze che si riferiscono alla questione d'Oriente.

Il corrispondente del Daily News *a Belgrado scrive che la missione dell'ex-presidente del senato turco Hamed Rizza bey non è un segreto. Esso prepara il terreno per una eventuale azione combinata dei turchi e dei bulgari contro i greci. Hamed Rizza bey conferirà con Stambouliskj e gli offrirà, a quanto dice il corrispondente, una alleanza con Kemal pascià, alleanza diretta contro i greci sotto la protezione della Francia.* (Stefani).

L'ultima grande unità greca è stata catturata

Angora, 18, mattino.

Secondo le più recenti notizie dal fronte l'ultima grande unità greca che si trovava in Asia Minore è stata catturata dall'esercito nazionalista. Il numero dei prigionieri catturati in questa occasione raggiunge i 7 mila circa. Della unità era posta sotto il comando del generale Detreatis.

In un comunicato ufficiale diretto alla popolazione di Costantinopoli il Governo della grande Assemblea nazionale in Turchia dichiara che ogni incidente ed ogni mancanza di sangue freddo sono pericolosi, e raccomanda alla popolazione della regione occupata dalle truppe interalleate di attendere l'intervento dell'esercito nazionale e di evitare qualsiasi insurrezione.

La nuova crociata

Parigi, 18, mattino.

L'invito rivolto dall'Inghilterra alla Francia per raccogliere con essa gli alleati di una nuova crociata non viene accolto qui con grande entusiasmo, se dobbiamo basarci sulle impressioni che la stupefacente nota diramata dalla *Reuter* ha prodotto in questi circoli, e di cui ieri si sono fatti eco i giornali parigini. Il Governo inglese non ha trovato sino a questo momento che un solo difensore, Gauvain, del *Journal des Débats*, che, sconfessando ogni un'insospettata simpatia per la politica del gabinetto di Londra, trova che nella questione degli Stretti esso ha completamente ragione. Probabilmente nell'atteggiamento assunto da questo giornale deve avere una grande influenza la sua innata simpatia per le nazioni balcaniche e specialmente per la Jugoslavia a cui precisamente l'Inghilterra vorrebbe anche ricorrere per la sua energica azione contro i turchi. Il *Journal des Débats* dice che l'Inghilterra non difende interessi egoistici, ma interessi generali, e se Lloyd George mostra improvvisamente per la Piccola Intesa simpatie che aveva sempre rifiutato, vi è motivo di rallegrarsene e non certo dolersene. Il Gauvain, è, anzi, altrettanto lieto che il Governo britannico si sia rivolto agli Stati balcanici che possono rappresentare in un momento così difficile una parte utile. Che Gallipoli sia trasformata in una Gibilterra orientale è un'eventualità che non allarma affatto Gauvain, dal momento che l'Inghilterra propone alla Francia di occupare insieme agli altri alleati la zona neutrale degli Stretti. E ancora l'Inghilterra colla tenacia che essa pone nell'esecuzione di tutti i suoi progetti è disposta a procedere a questa occupazione anche da sola, la Francia non deve sottrarsi all'invito del Gabinetto di Londra a meno che non voglia commettere un errore ancora più grave di quello commesso 40 anni fa quando rifiutò di associarsi nell'occupazione dell'Egitto.

Obbiezioni del "Temps,,

Alle argomentazioni del *Débats* sembra rispondere in anticipo il *Temps*, il quale in un articolo che rispecchia in modo evidente il punto di vista del Quai d'Orsay rileva che l'atteggiamento assunto dal Governo britannico durante il Consiglio di gabinetto di venerdì, se questo è conforme alle notizie date dalla nota *Reuter* pubblicata domenica, non risponde a quello che si aspettava a Parigi, dopo la conclusione dell'accordo di massima sul mantenimento delle zone neutre, così come era stato stabilito dalla nota francese. Infatti il Governo di Parigi ha approvato l'accordo per il mantenimento della neutralità della zona degli Stretti, soggiungendo che ordini erano stati inviati al gen. Pellé, alto commissario francese a Costantinopoli, affinchè si concertasse cogli alti commissari inglese ed italiano per effettuare il passo necessario onde fare conoscere quella decisione al Governo di Angora. E finalmente, punto capitale, la nota francese precisava che la decisione presa non pregiudicava in nulla le condizioni definitive della pace, il modo che la volontà della Francia di riservare l'avvenire era chiaramente manifestata. Si trattava, dunque, nello spirito del Governo francese di concretare ad Angora un passo di carattere pacifico per fare capire al Governo nazionalista turco che esso aveva tutto l'interesse di rispettare la decisione delle potenze sul mantenimento della neutralità della zona degli Stretti e non di tramare nulla contro Costantinopoli e contro gli Stretti che fosse di natura da farla urtare direttamente contro gli alleati.

«Tutte le ragioni politiche che dominano la situazione presente in Oriente, scrive il *Temps*, permettono di credere che il Governo di Angora capirà certamente il carattere e la portata di una tale dichiarazione, e saprà guardarsi dal commettere errori che minaccerebbero di compromettere irrimediabilmente la propria causa. Ed ecco che ora se si deve credere al testo della nota ufficiosa pubblicata a Londra, il Governo britannico partendo da questo accordo di massima sul mantenimento della neutralità della zona degli Stretti vorrebbe prendere e fare prendere alle altre potenze una serie di misure che potrebbero essere interpretate ben altrimenti dai turchi, e ciò prima ancora che questi abbiano dimostrato intenzioni di cui si potrebbe a giusto titolo essere allarmati. Le misure contemplate nella nota ufficiosa dell'agenzia inglese non corrispondono in nessun tempo a misure di difesa imposte dalle circostanze e rispondenti allo spirito col quale la Francia ha concepito il passo compiuto dagli alti commissari presso il Governo di Angora. E' invece da temersi che il Governo turco non voglia scorgervi che una specie di minaccia, tanto più che l'Inghilterra intende invitare i greci a partecipare all'azione degli alleati, e con altre due potenze balcaniche, alla difesa della zona degli Stretti, che non sarebbe intenzione di Mustafà Kemal di attaccare. In tale invito i turchi potrebbero essere così indotti a scorgere la volontà delle potenze a solidarizzarsi coi greci vinti, per salvarli dalle conseguenze che la loro disfatta nell'Anatolia potrebbe avere per essi in Tracia.

L'atteggiamento dell'Italia

«Questa concezione, prosegue il *Temps*, è una concezione che non può essere nè nostra nè quella dell'Italia, la quale non intende fare alcuno sforzo militare per volare in soccorso dei greci sconfitti, ed è abbastanza sconcertante che il Governo britannico — che in ogni occasione manifesta la sua ripugnanza a ricorrere a misure di forza quando si tratta di fare rispettare i trattati, che mostra tanta fiducia nella lealtà tedesca e si mostra allarmato non appena la Francia, invocando diritti che essa detiene dal trattato di Versailles, parla di garantire con mezzi energici i suoi interessi disconosciuti e lesi — voglia ora ricorrere a simili misure di forza allo scopo di scongiurare un pericolo che non esiste ancora». E l'autorevole organo parigino teme che la nota della *Reuter*, anzichè creare in tale modo un'atmosfera di pace indispensabile, affinchè la progettata conferenza pel regolamento della situazione orientale possa giungere ad un'equa soluzione, rischi invece di creare un'atmosfera che renda i negoziati più laboriosi e più temibili. Dalla nota della «*Reuter*» il *Temps* crede poter dedurre che alcuni ambienti inglesi manchino alquanto di sangue freddo in presenza della sconfitta subita dall'esercito greco in Anatolia, che ha segnato anche l'insuccesso della politica britannica in Oriente. «Sarebbe pericoloso da un punto di vista generale, conclude il giornale, lasciarsi trascinare nella via in cui sembra volersi impegnare il Governo di Londra, se si deve giudicare dal tono e dalla sostanza della nota ufficiosa pubblicata ieri. Non siamo soltanto noi a considerare le cose sotto questo aspetto, poichè, interpretando l'opinione dei circoli politici italiani, la *Tribuna* dichiara che occorre dissipare immediatamente l'equivoco che può fare nascere la nota della *Reuter*, quando essa lascia supporre che l'intesa fra gli alleati giunga sino ad importare l'impegno ad una partecipazione militare collettiva in caso di conflitto armato, eventualità che l'Italia non ammetterà in nessun caso. Essa richiama l'opinione britannica alla realtà delle cose e ad una interpretazione sincera dell'accordo di massima, com'è stabilito in uno spirito di pace e di concordia, com'è chiaramente dimostrato dalla risposta francese al recente passo compiuto da lord Harding a nome del suo governo».

I commenti di quasi tutti gli altri giornali espongono su per giù gli stessi concetti, dimostrandosi risolutamente contrari ad una partecipazione attiva della Francia ad un eventuale conflitto contro i turchi.

La situazione politica in Francia

Verso un governo di sinistra?
Le paure di Daudet

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18.

La soluzione della questione del moratorio e la piega presa dai rapporti franco-tedeschi offrono a molti nuove ragioni per insinuare che chi governa la Francia, in questo momento, è in realtà Millerand e non Poincaré. Dubois, l'uomo della Commissione delle Riparazioni, è una creatura del Presidente della Repubblica. Poincaré soffre del fatto che la sua politica ha dovuto per forza di cose finire col mettersi sulla falsariga di quella di Briand. Egli è tornato, in sostanza, al punto della conferenza finanziaria di Bruxelles e al progetto Seydoux-Serruys. Tutto quello che oggi si mette innanzi sulla compensazione dei debiti, sulla discriminazione delle indennità tedesche, sulla mobilitazione di una parte dei medesimi mediante un prestito garantito dal gettito dei servizi pubblici del Reich non è se non il vecchio piano millerandiano di cui ieri erano paladini Briand e Loucheur. Valeva la pena di rovesciarli con tanto scalpore per fare poi quel che essi medesimi avrebbero fatto? Loucheur calcola su questo argomento per presentarsi a raccogliere una eventuale successione Poincaré, e si pretende che l'appoggio dell'Eliseo gli sarebbe già assicurato, di creare un ministero repubblicano meno ostile alle sinistre, nel quale entrerebbero, con l'assistenza dei radicali, Barthou, Viviani, Jonnart, Doumergue e De Monzie. L'effettuazione di un progetto simile significherebbe l'isolamento dei Tardieu e dei Daudet e la preparazione di una campagna elettorale da cui il Blocco Nazionale non potrebbe uscire se non battuto. Ciò esaspera il direttore dell'*Action Française*, il quale comincia a sentirsi solo e vede calare la vendita del giornale, mentre la paura di venire assassinato non lo abbandona un minuto e l'induce a starsene nascosto a Champrosay o a Bourg-la-Reine, tuonando di lassù quotidianamente contro il Guardasigilli perchè non prende abbastanza precauzioni per sottrarlo alle mene omicide dei sicari pagati dall'oro straniero. Dal canto suo, Poincaré fa assegnamento sulla possibilità che gli è stata fatta balenare di un intervento dell'America a favore del suo progetto di compensazione dei debiti, che avrebbe luogo subito dopo le elezioni di novembre, e si lusinga di potere ancora riportare per tal modo quel successo politico che cerca invano da nove mesi, mentre Tardieu, Klotz e gli altri energumeni della destra assediano senza posa Clemenceau perchè si decida, alla riapertura della Camera, a prendere la parola contro Dubois ed a impegnare battaglia attraverso lo schermo di questa innocente testa di legno, contro Millerand e la sua vasta combinazione.

Il Pontefice parla
della missione della donna nella famiglia

Roma, 18, mattino.

Ieri, nella sala del Concistoro, il Papa ha ricevuto gli assistenti ecclesiastici delle varie associazioni cattoliche. Il Papa, assisosi sul trono, ha pronunciato un breve discorso, nel quale ha espresso il suo compiacimento nel trovarsi fra gli assistenti ecclesiastici, e la sua gratitudine per l'azione che essi svolgono a favore delle associazioni cattoliche femminili italiane. Alle ore 12 il Papa si è recato nell'aula della Benedizione, dove erano riunite circa quattromila associate dell'Associazione Cattolica Giovanile Italiana, che lo hanno accolto al suo apparire con evviva ed applausi. La marchesa Patrizi ha letto un indirizzo di devozione a nome delle rappresentanze delle Donne cattoliche italiane, annunciando che l'associazione ha deliberato di svolgere nel prossimo biennio un'azione in difesa della famiglia, e chiedendo l'apostolica benedizione.

Il Pontefice ha risposto dicendo di accogliere le affettuose parole della marchesa Patrizi con grato animo, e che è felice che al principio del suo pontificato gli si vengano moltiplicando i migliori auspicii. Dire ciò che gli ispira la magnifica visione di quello che le convenute rappresentano e della grandiosa organizzazione che stende la sua azione benefica in tutta la penisola non gli è possibile. Come le donne cattoliche leggono nel cuore di lui, perchè loro padre comune, così gli occhi suoi hanno la visione di quello che sentono le operose affigliate alla grande organizzazione. Il Papa ha quindi parlato dell'organizzazione dell'associazione, rilevando come il periodo di organizzazione è sempre periodo di preparazione, e che ora le cose sono condotte a tale grado di sviluppo che si può entrare nel vero campo dell'azione. Pio XI ha continuato dicendo che le donne cattoliche italiane hanno dato e tali e tante prove di generosità, di disciplina e di fede da poter assicurare la completa fiducia nell'avvenire.

Il Papa ha esortato quindi le convenute ad intraprendere con fiducia l'azione a favore della famiglia, azione più che mai opportuna anzi necessaria. Egli è sicuro che tale azione si svolgerà dappertutto, e che la difesa della famiglia sarà diretta non solo ad allontanare i mali, ma soprattutto a fomentare il bene, perchè la famiglia è il santuario, le radice di tutta la società. Voi — ha soggiunto il Pontefice — siete venute per attingere all'eterna città nuove energie e nuovo zelo. Il ricordo di questo ritrovo, così fecondo di bene e di questa ora passata col vostro padre comune, i ricordi sempre così luminosi dell'orizzonte di Roma vi siano di continuo stimolo a dedicare la miglior parte della vostra vita a questa opera a cui Iddio vi ha chiamato e di cui sentite tutta la gloria e la responsabilità. E il sentimento di questa responsabilità sia al vostro cuore tutta quella generosità e quella espansione che occorrono, perchè l'opera benefica di unione raccolga pienamente i suoi frutti. Le madri, le spose, le giovani sono nella famiglia regine. Iddio voglia che a nessuna donna venga mai la tentazione di rinunziare a questo regno per altri falsi trionfi. E' tutto un bene speciale che la famiglia offre loro, ed Iddio benedirà la vostra opera. Disciplinate nella organizzazione che le accoglie, secondo le direttive e le istruzioni che verranno loro date dalla presidentessa generale, dagli assistenti e dalle varie presidentesse, le donne cattoliche raggiungeranno la loro luminosa meta. Infine, il Pontefice ha impartito l'apostolica benedizione ed ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti salutato da vive acclamazioni.

Gli attentati ai giornali ed ai giornalisti
In un ordine del giorno del Congresso di Trieste

Trieste, 18 mattino.

La seduta di ieri del Congresso della stampa fu presieduta da Ambrosini. Sobrero riferisce sui doveri e limiti della polemica giornalistica. Partecipano alla discussione [illegible] del *Secolo*, Facchinetti, Ianni, Lo Sardo, Pestelli, Pedrazzi, Giannini, Norza, Marchi, Russo, D'Angelo. L'assemblea vota per acclamazione il seguente ordine del giorno presentato da Facchinetti. «Il settimo congresso federale della stampa italiana, di fronte alla gravità ed alla frequenza degli attentati contro i giornali ed i giornalisti ed alla tendenza non dissimulata di giustificare ed esaltare la loro sistematica attuazione, e della assenza troppo spesso constatata e deplorata di ogni efficace intervento dei poteri legali, invita il Consiglio federale e gli organi dirigenti delle associazioni federate a tutelare energicamente il libero svolgimento della funzione giornalistica, ricorrendo ai soli mezzi che restino a loro disposizione, il giudizio dell'opinione pubblica ed il senso di responsabilità degli appartenenti alla classe, non rifuggendo da eventuali sanzioni morali e sindacali, ed augura che presto si crei nella classe giornalistica l'atmosfera di una convivenza per cui ogni violenza incivile della polemica ed ogni eccesso contro le persone e le cose diventino impossibili».

Alle 11,30 la seduta termina ed i congressisti si recano all'inaugurazione del Museo del Mare. Alle 12,30 i congressisti si recano a Portorose dove partecipano ad un banchetto di trecento coperti offerto in loro onore dall'Ente della Fiera Campionaria internazionale. Durante il banchetto è regnata la massima cordialità. Allo spumante hanno parlato, vivamente acclamati, il presidente della Fiera Oscar Cosulich, il senatore Barzilai, il sindaco di Trieste, on. Pitacco, Giuseppe Meoni, l'on. Innocenzo Cappa. Alle ore 15,30 i congressisti sono partiti in piroscafo per Capodistria, ove hanno visitato la casa ove nacque Nazario Sauro ed hanno fatto ritorno a Trieste alle 18. I congressisti hanno quindi visitato la Fiera Campionaria.

Conflitti a Santhià
Due morti? Numerosi feriti

Chivasso, 18, mattino.

Giungono gravi notizie da Santhià, senza che sia possibile controllarle od avere particolari precisi. Ieri, verso le 17, sono venuti a diverbio, entro un'osteria del luogo, un fascista ed un comunista. Dalle parole il comunista è passato ai fatti, colpendo il fascista violentemente alla faccia e procurandogli una grave ferita ad un occhio. Con un colpo di rivoltella il fascista uccise l'aggressore. Dopo una zuffa violenta nella quale si ebbero altri feriti gravi, il terreno fu sgombrato. Più tardi giunsero sul posto numerosi fascisti con camions, determinando altre zuffe in cui sembra vi sia stato un altro morto ed altri feriti gravissimi portati all'ospedale di Vercelli.

Ieri sera è stata incendiata anche la Cooperativa dei muratori.

Fascisti contro popolari a Brandizzo

Brandizzo, 18, mattino.

La sezione del P. P. I. aveva organizzato un convegno per l'inaugurazione di una società zootecnica, cui avevano aderito rappresentanze di sezioni della provincia di Torino. Vi hanno partecipato gli on. Stella, Marconcini e l'organizzatore Arata. Alla sera i fascisti hanno organizzato una dimostrazione ostile al partito e specialmente contro l'on. Marconcini, il quale è stato seguito alla stazione con grida e fischi. La dimostrazione si è rinnovata più clamorosa alla partenza del treno sul quale avevano preso posto i due deputati.

L'on. Facta in Piemonte

Roma, 18, mattino.

Ieri mattina è giunto da Napoli, insieme ai ministri che avevano partecipato all'inaugurazione della Fiera Campionaria, il presidente del Consiglio on. Facta, il quale questa sera partirà per Torre Pellice per assistere allo scoprimento di una lapide. Si recherà quindi a Pinerolo per i festeggiamenti dati in suo onore.

I massimalisti espellono dal Partito gli aderenti al manifesto

Roma, 18, mattino.

Il Comitato centrale della frazione massimalista del partito socialista ha ultimato ieri i suoi lavori approvando una mozione da presentarsi al prossimo Congresso nazionale del partito colla quale, considerando l'atteggiamento di indisciplina dei socialisti riformisti, si dichiarano espulsi dal partito socialista italiano gli aderenti al manifesto dei concentrazionisti.

La riforma della burocrazia

Roma, 18, mattino.

Il Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia ha ultimato definitivamente l'esame delle tabelle degli stipendi e le norme di carriera che saranno nel corso della settimana approvate dalla Commissione parlamentare consultiva che si riunisce oggi, alle sedici. Nei giorni scorsi si era parlato delle dimissioni del senatore Zupelli da presidente della Commissione parlamentare. Si assicura ora che il senatore Zupelli, in seguito alle personali premure dell'on. Facta, ha desistito dall'idea di abbandonare, almeno per il momento, la presidenza dell'importante Commissione.

Il Congresso nazionale agricolo in Alessandria

Alessandria, 18, mattino.

Nell'aula dell'Università popolare venne inaugurato il 3.o Congresso agricolo nazionale. All'inaugurazione intervenne il ministro dell'industria e commercio on. Rossi e le autorità. L'ex-ministro Miliani quale presidente dell'Istituto nazionale dell'agricoltura ringraziò gli intervenuti ed in modo particolare il Ministro Rossi. Questi si dice lieto di essere intervenuto all'inaugurazione del Congresso. L'uditorio contrassegna con calorosi applausi le parole del ministro, il quale continua sostenendo la necessità di ritornare ai campi e di intensificare la produzione adottando i mezzi tecnici che l'industria ci fornisce. Riconosce giusto lo sgravio dei balzelli ingombranti, fa un caldo elogio ai contadini combattenti che diedero un larghissimo contributo di sangue alla patria. Conclude applauditissimo con un elaborato inno all'agricoltura.

Il Congresso ha quindi iniziato i suoi lavori nominando a presidente l'on. Miliani e a vice-presidenti il cav. Franzini e il conte Zoppi. L'on. Marescalchi tratta poi il tema sulla produzione ed il commercio del vino nel mondo e propone il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

«Il Congresso, preso atto dello stato attuale della produzione e del commercio del vino nei vari paesi del mondo, riconosce sempre più il dovere di assicurare all'Italia il primato che nel campo enologico essa può e deve conseguire, per il suo benessere economico, per l'espansione dei suoi traffici, per l'accreditamento del suo nome nel mondo. Invita perciò Governo ed iniziativa privata ad agire con ogni premura per scongiurare i danni della fillossera preparando rapidamente i nuovi vigneti ricostituiti atti a risollevare la produzione e a sempre meglio indirizzarla nella via del miglioramento *qualitativo*; nel che gioveranno assai tratti, con forme solenni promesse dal Governo, dal provento dell'imposta vinicola, aiuteranno studi e sperimentazione viticola, maggior popolarizzazione e diffusione dell'istruzione enologica, incoraggiamenti fiscali all'industrializzazione del vino; per combattere con pari mezzi la lotta che si persegue con accanimento contro il vino in molti Stati; per ottenere le maggiori agevolazioni all'esportazione dei vini e degli altri prodotti della vite all'estero».

Una lapide a Racconigi

Racconigi, 18, mattino.

Ha avuto luogo in forma solenne lo scoprimento della lapide-ricordo, nell'anniversario della visita fatta dai Sovrani alla sede municipale. Erano presenti le autorità, tutte le Associazioni con bandiere, il corpo insegnante al completo e molto pubblico. Scoperta la lapide, opera dell'artista conte comm. Annibale Galateri di Genola, che si trova presente, il sindaco illustra l'importanza dello storico avvenimento che il Consiglio comunale deliberò di eternare nel bronzo. La epigrafe fu dettata dal dottor cav. Demetrio Martiano. In seguito il pubblico scese nella sottostante piazza Carlo Alberto, ove si procedette alla solenne distribuzione delle medaglie alle 114 vedove e madri dei caduti. Oratore ufficiale della cerimonia fu l'avv. Pier Benvenuto Rossi, di Cuneo. Parlò quindi il capitano Farina Aleardo del 31.o fanteria che col tenente De Carli rappresentavano l'autorità militare, indi avvenne la distribuzione.

Aspra caccia ad una banda di grassatori sul Giovo Ligure

Savona, 18, mattino.

Una sera dello scorso maggio tre individui armati di rivoltella, facendosi passare per carabinieri in borghese in perlustrazione, entrarono nella abitazione della vecchia contadina Patrone Rinaldina nella deserta località della Moraeca sul Giovo Ligure. Sotto il pretesto di assicurarsi che nella casa non si nascondessero disertori si diedero a perquisirla. Ad un tratto, due di essi, puntata la rivoltella contro la Patrone le imposero di consegnar loro quanto denaro possedeva, riuscendo così ad impadronirsi di un buono del Tesoro da lire mille, oltre a 150 lire in biglietti di banca, allontanandosi quindi e scomparendo fra le boscaglie. Un caso pressochè identico si verificava qualche giorno dopo nelle campagne di Bellorte Monferrato. I tre finti carabinieri entrati nella cascina del contadino Aloisio Giovanni, dietro minaccia di morte, riuscivano a farsi consegnare oltre duecento lire in contanti, dileguandosi quindi indisturbati. Ora si apprende che dopo lunghe e pazienti indagini dei carabinieri di Sassello, i grassatori sono stati identificati. Uno di essi certo Siri Egidio, di Giacomo, di anni 27, dopo un'ultima caccia venne catturato fra i boschi di Nortina d'Orba. I militi Olasso Pietro, e Ventaderi Riccardo, della stazione di Sassello che lo arrestarono dovettero sostenere col malfattore una lotta accanita prima di poterlo ridurre all'impotenza. Prosegue la caccia degli altri due complici, dei quali si prevede non lontana la cattura.

La fabbrica Merk in preda alle fiamme

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 18, mattino.

La grande fabbrica tedesca di prodotti chimici Merk da ieri mattina è in preda alle fiamme. Il fuoco si è propagato immediatamente a tutto l'edificio centrale, distruggendo importanti depositi di prodotti e numerosi laboratori. I danni si fanno ascendere ad oltre cento milioni di marchi. Alcuni pompieri sono rimasti gravemente feriti nell'operazione di spegnimento.

L'ufficio postale italo-svizzero di Luino sarà ripristinato

Novara, 18, mattino.

Giunge notizia da fonte ufficiale che col 1.o ottobre prossimo verrà riaperto al traffico l'Ufficio postale italo-svizzero alla stazione internazionale di Luino, soppresso nel 1919. Verrà quindi ripristinato il servizio internazionale pacchi ed il commercio ne ritrarrà un immenso vantaggio.

Cronache parigine

Mecenatismo governativo — La «Pentesilea» e il teatro mitico-favoloso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Mentre a Parigi, fra le quinte, si macchina il rimpasto, e magari ad una crisi ministeriale, comincia lentamente, dalla provincia, il ritorno della folla elegante, che ha passato l'estate fuori della capitale. La stagione di Deauville si è chiusa, quest'anno, senza avvenimenti eccezionali, nonostante la presenza del Re di Spagna, se se ne eccettuano le differenze fatte al tappeto verde dal signor Citroën, il noto fabbricante di automobili, dal duca di San Miguel, amico personale di Alfonso XIII, il quale guadagnò in una notte seicento mila franchi, e dal sarto Premet. La notizia più interessante recata dai reduci dalla villeggiatura è quella della imminente costruzione di un grande laboratorio oceanografico a Cartagine, laboratorio che finirà di rovinare una regione sulla quale già da molti anni archeologi e dotti francesi invocano invano l'inizio da parte del Governo di ampi e completi lavori di scavo. Ma certe cose in Francia si ottengono, pare, ancora più difficilmente che in Italia. E così le rovine della antica rivale di Roma, nonostante la *réclame* fattane tra i francesi dal romanzo di Flaubert, seguitano a venir messe in pezzi e vendute alla spicciolata dagli arabi del luogo ai viaggiatori americani ovvero sui mercati di anticaglie di Gaza e di Gabes, senza che la Direzione francese delle Belle Arti se ne dia il minimo pensiero. Vero è che, in compenso, Poincaré sta provvedendo a istituire a Nuova York una agenzia di informazioni ad uso della stampa americana, della quale avrà la direzione un intimo amico di Tardieu, il signor Mercadier... Gli intellettuali francesi, del resto, non oserebbero muovere critiche troppo acerbe contro un governo il quale, oltre a distribuir loro con generosità palme accademiche e croci della Legion d'Onore, assicura loro molte volte addirittura il pane quotidiano. Da statistiche recenti è risultato, difatti, che tra gli scrittori francesi solo pochissimi — gli autori drammatici — non sono in pari tempo impiegati dello Stato. Qui a Parigi, la Prefettura della Senna ospita Frapié, autore della *Maternelle*, il critico P. Gsell, lo storico Dauphin-Meunier, il poeta Fagus ed ospitò già il poeta Samain ed il romanziere C. Louis-Philippe. Il romanziere A. Arnoux è sottocapo al Municipio del XIV mandamento. Renato Gillouin, autore di un pregevole volume sulla *Philosophie de l'histoire moderne et française*, è capo-gabinetto alla presidenza del Consiglio comunale. Raymond Escollier è conservatore della casa di Victor Hugo. Lapauze del *Petit Palais*, l'Haraucourt del museo Cluny, Saint-George de Bouhélier della collezione etnografica del Trocadero, il Peraté, l'illustre storico dell'arte, del palazzi di Versailles, P. de Nolhac sta per diventare della Scuola francese di Archeologia di Roma... e moltissimi ne tralascio, fra cui Pietro Benoit, l'autore di *Atlantide*, il quale nonostante i propri trionfi non ha ancora voluto rinunciare al proprio posto di bibliotecario del Ministero della P. I. Come volete che una classe di persone la quale gode di tutte le sinecure esistenti nel paese ardisca accusare di mancanza ai propri doveri un Ministero della P. I. cui deve la sicurezza del proprio avvenire? Si direbbe subito che se lamenta l'abbandono delle rovine di Cartagine è unicamente per ottenere che si affidi ad uno dei suoi il posto di conservatore delle medesime...

***

A proposito di letterati e di autori. La prima novità teatrale dell'anno è stata una tragedia in versi di Alfredo Mortier, il marito di Aurel, grande appassionato di Venezia e dell'Italia e frequentatore assiduo della Marciana. La tragedia ha per argomento *Pentesilea* ed è stata messa in scena molto decorosamente da Gémier all'*Odéon*. Confesso, tuttavia, che preferisco la *Pentesilea* del Kleist, dove il tema della lotta interiore di cui è teatro il cuore orgoglioso della regina delle Amazzoni mi pare assai meglio trattato. Nella tragedia del Mortier sono stati inoltre splendidi versi, che si prestano ad equivoci alquanto allegri. Pentesilea pronuncia, a un certo momento, il seguente alessandrino:

Avant subi l'injure, il me faut la laver...

E Achille quest'altro:

Sisle, femme, puisque, cela te fait du bien!

E la lotta dei due eroi o, se preferite, dei due sessi, è così descritta:

Dans l'étroite mêlée des corps tout se confond!

Evidentemente, ai nostri giorni non è più tanto facile scrivere delle tragedie senza prestare il fianco alle ironie del loggione. Ma tale non è l'opinione di Maurizio Rostand, il quale, a quanto si assicura, sta per consegnare al teatro *Sarah Bernhardt* una tragedia mezza in prosa e mezza in versi di cui è protagonista la Sfinge, e al teatro della Porte S. Martin un'altra di cui è protagonista la Fenice. Creature ed animali favolosi tornano di moda, in questi tempi di Apocalisse. Vedremo probabilmente presto sulle scene Centauri, Ninfe e Sirene. Pel momento vi vediamo delle donne nude, o poco ci manca, di cui alcune hanno raggiunto una celebrità non inferiore a quella di un membro dell'Accademia di Francia, fra le altre la bella Dherlys, la Beryl e la Guy, e sono pagate profumatamente. Ogni teatro di varietà vuole avere la sua. Ma per lo più queste figuranti minori riscuotono solo 300 franchi al mese... se si presentano col petto ricoperto di un tenue velo, 50 franchi di più se sopprimono il velo sul petto, e una gratificazione mensile di altri 100 franchi se sopprimono anche i veli rimanenti. Come vedete, gli stipendi non sono famosi, e le «artiste» cui non riesce di diventare rapidamente delle «stelle» debbono pur finire col cercarsi dei proventi supplementari... A Parigi, fortunatamente, nulla è più facile per una donna che il procurarsi dei proventi supplementari. Il difficile, qui come dappertutto, è di procurarsi quegli altri...

Una scoperta che non fu... una scoperta
Il suicidio dell'ex-capitano Cocco

Napoli 18 mattino.

Si è ucciso iersera con un colpo di rivoltella alla tempia destra l'ex-capitano Franco Cocco. Di lui, come vi ho segnalato, ebbe ad occuparsi giorni sono la cronaca locale. Egli aveva sposato, tempo fa, una nobile signora milanese, a nome Livia Riatti, ma dopo qualche tempo i coniugi si erano divisi. Il Cocco, l'altra notte, si presentò in Questura ed al commissario di servizio chiese l'ausilio per sorprendere la moglie, che si trovava nella pensione Washington assieme al suo amante, il barone Foglia, consigliere provinciale. Il funzionario di servizio, ignorando tutti i precedenti di una vertenza tra i due coniugi, di cui vi erano documenti in Questura, si recò a compiere la sorpresa, e trasse difatti in arresto i due amanti, che, benchè abitassero due camere separate nella stessa pensione, furono però trovati insieme in una di dette camere. I due amanti però poterono dimostrare che non solo tra i coniugi vi era stata separazione legale, ma vi erano anche le pratiche per il divorzio. Infatti la moglie si era impegnata a versare 40 mila lire al marito purchè questi accettasse di divorziare, ed il capitano Cocco aveva accettato ricevendo, anzi, già 10 mila lire. La signora potè anche dimostrare che il marito era perfettamente consapevole dei legami che la legavano al barone Foglia. In seguito a ciò i due erano stati rilasciati ed avevano sporto querela di calunnia contro il capitano.

Furto di 12 milioni di marchi

Basilea, 18, mattino.

Dodici milioni di marchi sono stati rubati l'altro ieri, a Berlino, in un ristorante, da un cameriere, il quale ha compiuto il furto in pieno giorno con la complicità del fratello-

Le onoranze del Monferrato al ministro Teofilo Rossi

NIZZA MONFERRATO, 18 mattino.

E' stato offerto ieri un banchetto al ministro dell'Industria e del Commercio, on. Teofilo Rossi. Promotore della manifestazione è stato un Comitato di questa città perchè il ministro è cittadino onorario nicese; ma alle onoranze hanno partecipato rappresentanti di molti paesi, di tutta quella parte di Monferrato compresa fra Asti, Casale e la vallata della Bormida. Sulla piazza maggiore è stato innalzato per il pranzo uno dei grandi padiglioni da ballo, cari alla gente di queste colline: vi convennero cinquecento persone. Il concorso alla festa però è stato di molto maggiore, perchè nel pomeriggio una folla umile e varia ha invaso come una fiumana le vie della piccola città. E Nizza che per lungo tempo pare animata soltanto dal ritmo apparentemente grigio del lavoro ebbe la sua giornata di rumori festanti, di movimento febbrile, di suoni, di fiori e di bandiere: la giornata dell'avvenimento. Al convegno, di cui si parlava da molti giorni nel contado, la gente dei campi ha portato il suo spirito aperto ed entusiastico, semplice e buono.

Ieri non si doveva parlare di lotta e di politica: di quella politica che con la furia delle sue ondate contrarie ha gettato a tratti la tristezza sui casolari e lo scontento nei cuori. Si manifestava l'ospitalità e la riconoscenza per chi dedica il suo lavoro al bene di tutto il Paese: le case si sono quindi aperte ad un soffio di cordialità e furono imbandierate ad ogni finestra, ad ogni balcone. I cittadini ed i paesani confusi insieme hanno fatto ala al passaggio del Ministro plaudendo ed inneggiando, come volessero esprimere qualcosa che pure non sapevano formulare: gettando alla luce senza saperlo, quella superba dote di virtù provinciale che sta in fondo ad ogni animo...

Le feste in Monferrato si fanno così. Quando ogni anno, nell'estate cadente in cui i lavori rallentano la loro oppressione, passano e tornano fra queste colline uomini illustri che hanno lasciato anch'essi per la dolcezza delle campagne e delle vendemmie le loro cure importanti e gravi di Stato e di vita politica la gente si raccoglie per esprimere loro con la sua presenza l'affetto, la riconoscenza e l'ammirazione. E la sera torna alle case piena della vivacità lasciata dai festeggiamenti che non riusciranno mai ad avere il carattere della rigida convenienza: e si chiude nella sua piccola vita con un ricordo profondo ed una rinnovata e fresca energia di lavoro.

Tutti i centri più importanti della vasta zona erano ieri rappresentati al banchetto dalle persone più autorevoli. I sindaci, i dottori, gli avvocati che conobbero nella giovinezza trascorsa a Torino — perchè è proprio alla capitale piemontese che sono rivolti gli sguardi e le aspirazioni di queste campagne — il ministro Teofilo Rossi, allora industriale, convennero come ad una rievocazione: gli altri che conobbero l'uomo politico solo quando fu tale si riunirono attorno a lui per esprimergli l'ammirazione per il suo valore e la fiducia in quanto egli si propone di fare, ancora facendo parte del Governo. Casale era rappresentata dal sindaco avvocato Manacorda, Alessandria dal prefetto Darbesio e dal comm. Demattels, presidente della Camera di commercio; Asti dall'on. Baracco e dall'assessore comm. Pia; Acqui dal sottoprefetto Fruttaroli; Canelli, S. Stefano, Ovigliο, Costigliole, Incisa ed altri paesi da numerose persone.

Da Torino giunse a Nizza in mattinata un piccolo treno quasi speciale portando molti amici del festeggiato ed una larghissima rappresentanza della città, di associazioni e di istituti. Il sindaco avv. Cattaneo che mandò una calorosa adesione era rappresentato dall'assessore comm. Bona, accompagnato dai consiglieri comunali Muschio, Barberis, Porino, Guerrini, De Albertis e Mercandino. Fra i presenti erano inoltre il comm. Sacerdote per la Camera di commercio di Torino, il direttore compartimentale delle Ferrovie comm. Ehrenfreund, l'ing. Pavia, presidente dell'Associazione ingegneri, il comm. Broffeio, consigliere di Stato, e altre notabilità di Torino, di Roma e di Biella. La città nativa del ministro, Chieri, era rappresentata dall'industriale cav. Carena. Le adesioni furono moltissime: mandarono mlal. i telegrammi di felicitazione il Presidente del Consiglio, on. Facta, i presidenti delle due Camere, tutti i ministri e sottosegretari, l'on. Giolitti e numerosi deputati e senatori. Carmagnola si espresse con un preludio ad un prossimo invito al ministro; un gruppo di italiani da Nizza Marittima telegrafò calorose parole per l'on. Rossi e per l'Italia.

L'on. Rossi arrivò alle undici in automobile da Alessandria e fu accolto fuori città dal Comitato e da una folla di cittadini che lo accompagnarono in corteo fino al Municipio. Il benvenuto a nome della città, retta già da una amministrazione socialista ora decaduta, fu pronunziato nella sala consigliare dal commissario prefettizio comm. Aclotti; al quale il ministro rispose con elevate parole.

Dopo il banchetto gli oratori che vollero esprimere all'onorato sentimenti di gratitudine e di ammirazione furono numerosi, tanto che l'araldo dovette più volte chiedere discrezione di eloquenza. Ma l'abbondanza di discorsi è una caratteristica di tutti i festeggiamenti: ognuno ha sempre un pensiero da manifestare e vi rinuncerebbe malvolentieri.

Tutte le calde e vibranti parole pronunciate dalle 14 alle 17 furono una esaltazione di Teofilo Rossi e del Monferrato: del ministro poichè seppe in breve tempo col lavoro, con l'ingegno e con la costanza raggiungere nella vita, nel mondo industriale e nella attività pubblica un posto, una fama ed una carica tali da meritargli ammirazione e gratitudine. In questo senso parlarono con felice oratoria il presidente del Comitato prof. Torelli che illustrò la vita operosa dell'on. Rossi, il grand'uff. Bona, l'avv. Barberis e il comm. Sacerdote.

Del Monferrato, oltrechè del ministro, parlò l'on. Marescalchi. Il discorso del deputato di Alessandria è stato il riconoscimento sentito ed espresso con parole delicate come una soave poesia della bellezza di questa regione, curata nella sua feracità come un giardino, e della nobiltà del lavoro dei viticultori. L'oratore ha giudicato la viticultura millenaria del Monferrato superiore, per la passione con la quale è condotta e per i frutti che apporta, anche alle culture della Toscana, del Veneto e della Sicilia. — Purtroppo — ha detto l'on. Marescalchi — il lavoro dei nostri volonterosi viticultori non porta il frutto che dovrebbe non solo ai singoli produttori, ma all'economia nazionale; e questo per effetto della mancanza di accordi che regolino in modo conveniente l'esportazione del vino. I sei miliardi di produzione annua sono un valore prezioso per la nazione: ma ora questa fonte di ricchezza viene minata dalle nazioni che ostacolano il commercio del nostro vino. — Egli si è quindi augurato che questo ramo di commercio possa essere disciplinato con accordi internazionali tali che il nostro paese possa averne il meritato profitto.

Dopo che il presidente della sezione locale dell'Associazione nazionale dei mutilati, cap. Milani, ebbe rivolto fra generali applausi un appello al ministro affinchè vengano risolti i problemi che interessano la condizione economica di quelli che maggiormente soffersero per la guerra, l'argomento della crisi commerciale vinicola affrontato dall'on. Marescalchi fu ripreso dall'on. Rossi. «Io sono all'avanguardia — ha detto il Ministro — per la risoluzione del problema dell'esportazione che non solo interessa una categoria di lavoratori ma è vitale per tutto il Paese. In Italia non si risolve il problema agrario se non si riesce a disciplinare l'esportazione che riguarda specialmente tre prodotti: il vino, la seta e l'olio. E' assurdo pensare che il popolo italiano consumi per sei miliardi di vino: e sorge quindi la necessità che gli altri Stati non ci chiudano le porte. Quando si poteva ancora evitare che gli Stati Uniti chiudessero le barriere io portai in discussione a Parigi la questione che interessa anche i francesi: ma trovai un ambiente di freddezza che non ci permise di concludere nulla a nostro vantaggio. Così il divieto americano, stabilito forse più per i liquori che non per il vino, viene a danneggiare gravemente il nostro Paese: anche perchè l'esempio fu seguito da altre nazioni. Tuttavia per tradurre in atti i buoni propositi io cercherò di riunire a Parigi nella seconda metà di ottobre, i rappresentanti autorizzati delle principali nazioni vinicole al fine di studiare il modo ed i mezzi per intensificare l'esportazione che dovrà segnare un'epoca ancora migliore per la già fiorente industria vinicola».

Il Ministro ringrazia particolarmente quanti gli rivolsero parole di simpatia e di affetto, dicendo di avere gradito innanzitutto il caloroso telegramma di adesione del Presidente del Consiglio, on. Facta; ed in particolare modo si rivolge all'on. Vittorio Buccelli che fu l'animatore della manifestazione. L'on. Rossi dice che non intende fare un discorso politico perchè sarebbe intempestivo: tuttavia egli deve fare una dichiarazione di propositi. «Il ministero Facta — egli dice — è formato di galantuomini, consci di quale grave compito sia stato loro affidato. Da uomini onesti essi faranno quanto è possibile per il bene del proprio paese. Vi fu un periodo tenebroso dopo l'armistizio: l'Italia fu sconvolta da ventate di follia distruggitrice. Ma ora si è iniziata una nuova fioritura, di sentimenti e di vita. Oggi è possibile pensare con sicurezza alla ricostituzione del Paese: ed a questa opera noi ci dedicheremo con ferma volontà, fiduciosi che non ci verrà meno l'aiuto di tutti che ci debbono aiutare a ricostruire quanto fu distrutto ed a difendere ciò che è nostro. L'opera di difesa noi la faremo coi trattati che garantiscano l'indipendenza economica e commerciale: il popolo la deve sostenere con la disciplina. Alle genti piemontesi non fa bisogno di parlare del dovere del lavoro: poichè nelle officine e nella loro terra talvolta ingrata esse hanno sempre dato prova d'instancabile volontà».

Interrotto da frequenti applausi l'oratore chiude la sua brillante improvvisazione associando i nomi delle due città Torino e Nizza, che hanno tradizioni storiche eguali, gente gloriose: e ricorda i nomi degli uomini illustri nicesi che hanno onorato con le opere, a Torino e nel mondo, la loro città natale e la regione forte e operosa. «Nizza significa vittoria: i suoi cittadini hanno inteso la voce di un simbolo».

Il ministro ha fatto quindi una breve visita ad una raffineria di zolfi ed è ripartito per Torino alle 18, ancora applaudito dalla folla adunata alla stazione.

G. S.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SABBIA VALSESIA

Esposizione delle piccole industrie. — Oggi si inaugura una esposizione delle piccole industrie, la quale rimarrà aperta fino all'8 ottobre p. v., giorno in cui s'inaugurerà l'esposizione di caseificio, di frutticoltura, di orticoltura, d'apicoltura, di pescicoltura e lavori e una mostra zootecnica. Nello stesso giorno 8 ottobre si terrà l'annuale festa del Comizio Agrario Valsesiano.

DA CASELLE TORINESE

Mostra zootecnica intermandamentale. — Sotto gli auspici del Municipio e col concorso del Ministero di Agricoltura, della Società Esercenti, della Lega Agricoltori di Caselle e di vari Enti pubblici e privati (Comuni, Istituti Agrari, Industriali, ecc.) si terrà qui il giorno martedì 19 corrente una grande Mostra Zootecnica intermandamentale di bestiame bovino di razza piemontese di pianura e valdostana-svizzera [illegible] oltre direi alla fine di premi in danaro, medaglie, quadrature e diplomi.

DA NOVARA

Caffè di contrabbando sequestrato. — A Cannobio in seguito ad abile servizio di appostamento e di perlustrazione, il tenente di finanza in Perrillo, è riuscito ad operare il fermo di un carro di legna molto sospetto. Procedendo ad una verifica si è potuto constatare che sotto quella legna si trovava una buona partita di caffè, che venne sequestrata insieme con il carro, i cavalli ed il carrettiere accompagnati alla dogana di Valmara per le necessarie operazioni.

La festa della vite. — Nel comune di Fara, per iniziativa di quel Consorzio per la vite, ebbe luogo un grande convegno di viticultori del Novarese, per celebrare in modo solenne la festa della vite. Al convegno hanno preso parte numerosi agrari e cultori di viti, rappresentanze, ecc. ed hanno aderito le più distinte personalità. Il convegno, aperto dal conte dott. E. De Visart, ha portato allo scambio di idee e di risultati nella coltura viticola. Si susseguirono quindi i relatori sull'opera federale, fino alla scelta e sulla assicurazione dei vigneti contro la grandine, sulle osservazioni sul regime delle viti, ciò che ha fornito agli intervenuti nuove ed utili cognizioni.

DA CUNEO

La Società Esercenti inaugura il vessillo. — La nuova Società Esercenti ha inaugurato il proprio vessillo con una solenne funzione. Al Palazzo delle Istituzioni parlarono l'on. Cavalli che ha recato, tra gli applausi, il saluto delle classi commerciali. Il signor Revelli, segretario, ha letto le adesioni dei ministri Soleri, Bertone e dell'on. Imberti. L'avv. Gaetano Toselli ha pronunziato il discorso inaugurale. E' seguito un corteo. In Duomo venne benedetta la bandiera del Sodalizio, madrina la signora Maria Ricciardi e padrino l'on. Soleri, rappresentato dal sindaco di Cuneo, avv. comm. Bassignano. Parteciparono alla manifestazione le Società Esercenti di Savigliano, Dronero, Fossano, Bra, Revello, Racconigi, Venasca, Mondovì e adesione quelle di Demonte, Villanova, Tenda, Cherasco, ecc.

DA INTRA

Combattenti e canottieri. — L'Associazione dei combattenti ha inaugurato il proprio vessillo, di cui fu padrino l'on. Rossini e madrina la signora Angela Toscanini vedova Fontri. Un corteo imponente si recò a depositare al monumento dell'indipendenza una corona d'alloro. L'inaugurazione del gagliardetto alla «Canottieri Intra» ebbe un successo anche grandioso. Madrina del vessillo fu la signorina Anna Maria De Lorenzi, ed una vola destinata al battesimo, portava scritto in oro il nome della madrina. Si sono svolte gare di voga e di nuoto, illuminazione e spettacolo pirotecnico. Alla festa assistette un pubblico immenso.

DA SAVONA

Una serata pro mutilati. — Mercoledì sera, 20 settembre, al Teatro Chiabrera, si svolgerà una grande serata artistica a beneficio della locale sezione della Associazione nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, sotto gli auspici del Comitato festeggiamenti della Spedizione [illegible] di Savona.

Una visita alla Mostra d'Arte della Venezia Tridentina

Bolzano, settembre.

La mostra d'arte regionale di Bolzano differisce dalle altre del genere, e deve proprio al suo carattere regionale la grande originalità che la rende interessante.

I Modernissimi

Una delle opere più singolari e ammirabili della Mostra, e la prima che si presenta agli occhi del visitatore è il «Paese di Serrada» di Depero. Meraviglioso sfazzo, vivacissimo di colori, che dà l'impressione di un fantastico crepuscolo, in un mondo fantastico e in un'epoca che non è la nostra. Interessante quel ramo rosso ignudo sull'orizzonte nero, quei contrasti taglienti di monti e di prati, quella fontana senz'acqua, quel solitario alberello arancione che getta un'ombra spettrale sul rosso purpureo di un declivio fantastico. Bello anche il «Ballo di diavoli», e stranamente suggestive nella loro audacissima incorniciatura le «Maschere tropicali», che ricordano lontanamente un mosaico annamita o tibetano. Caratteristico anche il «Paesaggio d'Amalfi», che si stacca violentemente dagli altri per la sua irraggiungibile espressione dinamica. Depero e Zanini sono i soli che danno all'esposizione la nota, diremo così, futurista.

Gli Atesini

Senza ricorrere alle audaci innovazioni dell'arte modernissima si staccano dagli altri artisti per caratteristiche veramente regionali, interessantissime, i migliori pittori atesini. Primo fra tutti Egger-Lienz (la «Danza della Morte», «Il pranzo», «I Mietitori»), la cui originalità e i cui tratti sicuri e forti sono la più bella espressione dell'anima dell'Alto Adige, di questo popolo di montanari, semplici e chiusi, sinceri e primitivi, che non vivono che per il lavoro, la preghiera e lo sviscerato amore alle loro Alpi. Bei capolavori anche quelli del Pferschy («Le calzettaie», «Mulino in inverno», «Ritorno dalla chiesa a Petes», «I venditori di maiali»), del Parsch, di cui ammiriamo in modo speciale la «Raccolta del fieno prima del temporale», piena di vita e di movimento, la «Signora turca» e il «Paesaggio dell'Alto Adige»), dello Stolz («Il Nano», «Al ...», e «La Tentazione», quest'ultimo forse un po' grottesco, ma assai suggestivo), e del Riss (espressiva e toccante la «Madre dell'Artista», ben colpiti l'«Immagine di fanciulla», il «Contadinello», e «La Contadina»). Buone cose hanno anche il Lanzinger, l'Amon, il Telfner, il Reggio, lo Tscholl, il Tuld, il Meclet («Le Torri del Vaiolet») e il Durst («Ritratto di bimba», «Mattino di sole»). Interessanti anche le tre xilografie a colori del Moser che ottennero sì gran successo alla Biennale Veneziana, le allegorie dello Schäfer, nelle quali si rivela il misticismo chiuso e tradizionale della sua Val Gardena, e le originali xilografie dell'Auerbach che rammentano l'espressionismo tanto in voga in Germania. Nè possiamo passar sotto silenzio la «Fanciulla del Burggrafenamt» dell'Atzwanger, il «Gruppo del Langkofel» del Wolff, il «Paesaggio» del Wolff-Rotenhahn, e la «Melanconia» del Lindner.

I Trentini

Del povero Moggioli abbiamo lavori ormai famosi, quali la «Giornata di sole in Barena», l'«Aratura», e «In campagna», del Balata «Il Melo» e «Le Case dei Monti», ammiratissimi, e del Bonazza i «Fiori», il «Bosco» e il «Paese di Sacco», meravigliosi nella loro audace armonia di colori; ottima anche la sua acquaforte «Il cardinale Bonomelli». Non parliamo poi del Bezzi, di cui tutti conoscono «Sulle rive dell'Adige», «Canto sulla sera», e «Poesia invernale». Ottime in genere le acqueforti: sia quelle decise e robuste come una stampa antica del Disertori (i due «Campanili», e l'«Arco di Settimio Severo a Roma») che quelle fini e delicate, piene di nostalgia e di sentimento del Cainelli, fra le quali originalissimo quel «Tabernacolo trentino»; ammirevoli anche quelle del Lenhardt e del Pferschy, atesini. Acquerelli deliziosi l'«Alba», il «Fienile ad Alba», e la «Casa ad Alba» del Sottsass, la «Primavera presso Bolzano» dello Zoff, e qualche altro. Ma il migliore acquerellista è forse il Tiella, del quale è veramente peccato il non aver potuto ammirare opere di maggiori dimensioni. A ogni modo «I monti che non mutano», «Serrada», e «Lizzana» sono perfetti nel loro genere, e non si sa se più ammirare la concisione e la schiettezza delle forme o l'indovinata e geniale vivacità dei colori. Di Oranzio Gatsher abbiamo due delle opere che stanno fra le più belle della Mostra. «Pineta trentina» e «Linda» s'impongono all'ammirazione di tutti gli spettatori: l'armonia di colori e di forme, di ombre e di luci, vi è tanto meravigliosamente espressa, che esse sono indubbiamente tra le migliori del loro genere. Il secondo quadro ha poi un valore particolare anche per la bellezza del soggetto: rare volte accade nella vita d'incontrare una figurina di donna più deliziosa della Linda del celebre artista.

Buone le tele di Camillo Rasmo (commoventi quelle «Ore tristi!»), del Tomasi, del Prati («Cortile»), del Coor («Paesaggio», «Tramonto invernale»), dello Zampiero, del Caloni, del Bernardi e del Borzaga. Fra tutti costoro, nell'ultima sala del teatro, scopriamo anche alcune originalissime tele dell'architetto Wenter-Marini, di cui tutti ormai conoscono l'arte e lo stile. Ricorderò solamente «Lo splendido Municipio», i «Grandi salici», e le xilografie impeccabili e suggestive, nonchè il simpatico cartello della Mostra. Nè dimenticheremo gli originali lavori del Lasta, fra i quali ammiratissima «La sera dopo il temporale».

Scultura e arte applicata

Di sculture ricordiamo il bel bassorilievo dello Stringari, quello più deciso e robusto del Gurchner, l'incantevole «Bimba sabina» del Selva, il «Volontario Voiss» e il «Pittore Graffonara» del trentino Zuech, ammirevoli per forza espressiva e delicatezza di tratti, e il «Fauno» del Trentini. Originalissimi i due piccoli gruppi del Gabloner «La penitente» e la «Donna con bambina», che come le tele dei migliori atesini sembrano rispecchiare l'anima di questo popolo montanaro; buone anche le «Forze naturali», l'«Inverno» e la «Primavera» dell'Ehrenhöfer. Accenneremo per ultimo all'arte applicata e decorativa di Antonio Hofer e di Maria Hofer-Ottawa, a quella dello Zoff, ai ricami della Bobrinsky, e alla simpatica raccolta di giocattoli della Val Gardena, appollaiati sui rami del lampadario a destra nell'atrio del teatro, che sono indubbiamente l'espressione più originale e caratteristica dell'arte applicata dell'Alto Adige.

In complesso, dopo un paio d'ore passate nelle belle sale della Mostra anche il visitatore più ignaro del valore artistico della nostra regione, ne esce con un'idea chiara e precisa del valore, delle tendenze e delle caratteristiche dell'arte trentina e dell'arte atesina, dal confronto immediato delle quali non gli sarà difficile riuscire a farsi un'idea delle differenze che separano l'arte italiana da quella germanica.

E. Valentinelli.

Altre rocambolesche avventure dell'ingegnere minerario

I giacimenti di carbone - Il principe Gian Giacomo Borghese ed un bluff di dieci milioni - La parentela con Krupp.

Sulmona, 15

Eccovi altri particolari sulle gesta rocambolesche del falso ingegnere e commendatore Modugno. Questi con mille artifizi era riuscito a stipulare fino al novembre 1920 numerosi contratti, incassando notevoli somme, che spendeva insieme al suo Segretario Carcavallo, senza registri, senza contabilità; mentre, avendo impiantato uffici ed assunto un numeroso personale dava a tutti l'impressione che ogni cosa fosse condotta col massimo ordine. Man mano che si esauriva il danaro affidatogli dalle sue vittime, egli, sempre insaziabile, metteva in vita nuove iniziative, atte ad affascinare altri disgraziati, che egli, così, con una facilità straordinaria, attirava nell'orbita delle sue imprese.

Il gas grisou

Egli aveva fatto iniziare degli scavi in contrada «Pinciara» facendo costruire anche gallerie. Assicurò che presto si sarebbe trovato il carbone, ed infatti un bel giorno egli scende in galleria e si ode uno scoppio: è il gas grisou! Il carbone è trovato. Ma subito la galleria viene chiusa per ordine del Modugno, perchè bisogna attendere le pompe, e, sempre in attesa delle pompe, la galleria non si riapre più. Però dagli scavi era detto si era avuta dell'argilla. Il Modugno la fa analizzare: è ottima per ceramiche e plastica. Le ordinazioni fioccano. Ecco la necessità di una fabbrica di laterizi. Ma i denari? E' cosa fatta: c'è l'amico Giacinto Perpetua, figlio di quel tal Perpetua Giovanni che fece il primo contratto. Egli è vero, era già stato truffato di 3000 lire dal Modugno, il quale gli aveva fatta versare detta somma per far venire dalla Germania dell'anilina, che poi non venne mai, ma che importa? Il Modugno è un gran personaggio, lo ha assunto già come assistente, merita fiducia. Ecco quindi un nuovo contratto per la fabbrica di fornaci Hoffman, diretta da Perpetua il quale versa sollecitamente trentamila lire!!

La fama di Modugno si spande. Il desiderio di sicuri guadagni apre i cuori e... i portafogli! Vicino a Campo Di Giove vi è Cansano, in contrada Vertoli vi è dell'argilla bituminosa. Il Modugno la esamina, va sul posto. Tutti vogliono associarsi a Modugno. Per tentare occorre denaro. E' presto fatto. Il V. Segretario Comunale, ed altri firmano un contratto di società per mettere in valore il giacimento di bitume, e... circa 20 mila lire cadono nelle tasche di Modugno. Questi intanto incomincia i lavori, assume operai, costruisce baracche, scava gallerie, e tutti pendono dal suo labbro. Egli sa ben sfruttare ogni cosa: il figlio del Sindaco di Cansano Di Giallonardo Nicola fa conoscenza con lui: subito un nuovo contratto in carta bollata per ricerche in Palena di nafta da cemento; e 12 mila lire sono sborsate. Presto però si constata che la pietra non c'è; ma le 12 mila lire non sono restituite e restano come prestito. Anzi il Modugno riesce a far versare al Di Giallonardo altre 18 mila lire! lo compenso quegli viene nominato... magazziniere generale!...

Ma non si ferma qui la rocambolesca attività del Modugno. Stipula contratti d'appalto del dazio con i Comuni di Cansano, Campo di Giove, Castel Di Sangro, stipula contratti per fornitura di energia elettrica in Campo di Giove, Bitonto ed altrove, iniziava trattative anche con Germinale D'Alba per fondare un giornale ed inizia pratiche per l'acquisto di macchine linotypes per impiantare una grande tipografia coi capitali tedeschi di cui dispone come fiduciario della casa Krupp: la sua fama cammina...!

Nel vicino Comune di Pettorano si pensa anche lì di ricercare il minerale. Modugno ha assunto in servizio come tecnico il giovane ing. Vincenzo Di Filippo, glorioso mutilato, ed anche questi resta abbindolato, tanto che anticipa le spese. Si stipula un contratto con De Gregoris e De Santis, ed altre 18 mila lire vengono versate!

Anche in Scanno si afferma la fama del falso commendatore, ed anche qui fa presto conchiuso un altro affare. Alcune spiccate personalità del paese non esitano a firmare con Modugno un contratto di società con un capitale di lire 40 mila per la messa in valore di un giacimento di bitume. Poi il Modugno ritorna a Torre dei Passeri e li stipula un secondo contratto di società con capitale di 50 mila lire col valoroso ing. Vitaliano Napoleone; a ciò, dopo esser riuscito persino a stipulare un contratto di società con l'avv. Nicola D'Alessio di Roma, a cui promise il 15 per cento sugli utili netti da conseguire in tutte le sue esplorazioni in corrispettivo della rappresentanza locale.

Gruppi, società e capitali

In mezzo a tanta fantastica attività che confondeva le menti, si innestò un fatto che valse a dare sempre più credito al Modugno. Un giorno egli s'imbattè in treno con l'ing. Raffaele Coppola di Roma a lui ben noto di nome. Narrare le sue imprese... minerarie, esaltare le sue relazioni con l'estero i suoi successi, iniziare subito trattative fu affare fatto. Il Coppola fu presto conquistato. Lo induce a recarsi a Campo di Giove e a Cansano, insieme con l'ing. Giangiacomo Principe Borghese. Presenta entrambi a varie persone, compreso il Sottoprefetto, facendo spargere la notizia che presto si sarebbe costituita una Società con capitale di 10 milioni!! La notizia si divulgò in un baleno per la città dove fece molto favorevole impressione, accrescendo la fama di Modugno, il cui credito crebbe a dismisura quando si vide l'ing. Coppola Raffaele, venuto a Sulmona girare insieme con Modugno per le vie della città per acquistare un palazzo per una sede degna della Società. Trattative furono aperte con vari cittadini, fra cui il dott. Bellei Vincenzo medico chirurgo, a cui si offersero fino a L. 500 mila per l'acquisto del Palazzo alla Villa Comunale, ecc....; ma siccome non si concluse si iniziarono trattative per acquistare un sito dove edificare un palazzo degno, col barone Angelone, con l'ing. Colecchi ed altri. Dopo parecchie trattative, un bel giorno s'annunzia l'arrivo del Principe Borghese per concludere il contratto; e qui l'abilità del Modugno, per avviluppario con le sue reti diventa sorprendente.

Il Principe Borghese è persona di alto rango: occorre riceverlo degnamente. Si manda un landeau a due cavalli alla stazione; i soci sono invitati all'albergo Italia. Il principe Giangiacomo arriva accompagnato da Coppola: primo ricevimento all'Albergo Italia; presentazioni, omaggio, cordialità. Poi, banchetto sontuoso al ristorante Italia, offerto da Modugno innaffiato da champagne. Modugno offre e paga tutto. Più tardi riunione plenaria all'Albergo Italia. Presiede Modugno: s'intavola una lunga discussione. Si stabilisce di fare una grande società (10 milioni) in cui Modugno apporterà un giacimento a Valle Coccia da lui scoperto che venne valutato (vi erano due ingegneri autentici!!) per 800 mila lire; metà del capitale sarebbe fornito dal gruppo tedesco del Modugno, e metà avrebbero dovuto fornire con il loro gruppo Coppola e Borghese.

Il cognato di Berta Krupp

Si firma un contratto, si festeggia l'avvenimento, si formano mille rosee speranze: si dà incarico al legale di stendere le bozze del contratto. La notizia si divulga, specialmente nei paesi montanari, dove Modugno era alloggiato con la sua amante Maria Della Rosa, che presentava e faceva ossequiare come moglie legittima, mentre la vera moglie era a Bitonto, e nessuno più dubita che egli sarà il salvatore degli Abruzzi. Non erano forse Coppola e Borghese due personalità del mondo finanziario e industriale? Non erano forse essi due autentici e valorosi ingegneri, che erano stati sopra luogo ed avevano dovuto accertare la serietà della cosa, sino al punto da volersi impegnare per 5 milioni? Non era il Modugno il beniamino delle autorità tutte, l'emissario stipendiato della Casa Krupp? Nessuno quindi poteva sospettare che si trattasse di una enorme corbellatura. Le trattative per costituire la Società intanto andavano per le lunghe. Un bel giorno, ad insaputa di tutti gl'interessati, Modugno avverte il Coppola che i tedeschi hanno ceduto a lui ogni diritto sui lavori eseguiti, e che bisogna trovare capitali italiani. «E' naturale — osserva il Giudice — il danaro che fa gola e di cui va a caccia il Modugno». Ma Coppola e Borghese incominciano ad impressionarsi, continuano la corrispondenza, ma poi troncano i rapporti. Con tutto ciò egli riesce abilmente a celare agl'interessati d'Abruzzo, a cui dà ad intendere che egli ha dovuto rompere le trattative, perchè quei signori volevano speculare, impadronirsi dell'affare a danno dei suoi amici, che egli ha dovuto difendere, ed assicurare che la Società la farà lui solo col suo gruppo finanziario, capeggiato da certo Dreitzel, cognato di Berta Krupp...

Nel mondo del lavoro

Conferenze e Congressi.

18 Settembre, Saint Louis: Congresso nazionale della Federazione americana dei costruttori di ponti metallici. Tennyson: Congresso nazionale della Federazione americana dei tipografi. — Rennes: Congresso nazionale dell'Unione francese delle associazioni operaie cattoliche. — 21-23 Settembre, Roma: Congresso internazionale per le abitazioni.

Al 30.o *Congresso nazionale dei minatori francesi* tenutosi ad Angers, sotto la presidenza di M. Pilard furono rappresentati con 127 delegati 73 sindacati degli 88 aderenti alla Federazione. Il Congresso ha deliberato provvedimenti di soccorso in favore degli scioperanti dell'Havre e, suddiviso in Commissioni, s'è occupato delle questioni degli infortuni sul lavoro, delle otto ore di lavoro, delle Commissioni miste e dei corsi professionali, dei salari, ecc. Erano presenti M. Jouhaux, segretario della Confederazione del lavoro ed alcuni delegati esteri. La Federazione dei minatori è affigliata alla Federazione sindacale internazionale di Amsterdam.

Al 5.o *Congresso dell'Unione polacca dei sindacati dei tipografi*, tenutosi a Varsavia, con l'intervento di 56 delegati dei Sindacati, si è deliberato di incaricare l'Ufficio centrale dell'Unione di far studi per la fondazione di una Cassa di soccorso per i casi di morte e di malattia e di iniziare una agitazione per un contratto unico collettivo di lavoro per tutti i tipografi della Polonia.

I Sindacati czeco-slovacchi nel 1921.

Dalla *Revue de la Odborove Sdruzeni* ricaviamo i seguenti dati statistici relativi agli effettivi sindacali czeco-slovacchi al 31 dicembre 1921: Metallurgici organizzati 135.000, meccanici 3295, birrai 15.000, tessili 69.687, litografi 654, tipografi 5350, aiuto operai nell'industria grafica 2700, lavoratori del libro 2559. Nel 1921, la Federazione dei metallurgici, ha preso parte a 42 scioperi, ai quali parteciparono 15.905 operai. I risultati di 32 di questi conflitti furono favorevoli agli operai. Nove serrate colpirono 39.163 operai, in sei casi i lavoratori videro fallire le loro rivendicazioni. Nell'industria grafica si ebbero 40 scioperi riguardanti 730 lavoratori. I Sindacati degli operai mugnai e birrai presero parte a 21 scioperi ai quali aderirono 1128 lavoratori.

I lavoratori negli Stati Uniti.

Da recenti statistiche dell'Ufficio di Censimento, si apprende che nel 1920 i maschi di età superiore ai 10 anni «impiegati a lavori salariati» erano 33.059.793 e quello delle femmine 8.600.309, cioè più della metà della popolazione degli Stati Uniti. Confrontando questi dati con quelli relativi al 1910 si nota che il numero delle donne occupate è diminuito del 0.7 per cento in confronto degli uomini. Le donne vanno diminuendo di numero nei lavori agricoli e nel personale di servizio, mentre trovano più larga assunzione fra i cosidetti lavoratori intellettuali, gli impieghi e nelle industrie manifatturiere e meccaniche.

La Federazione degli operai dell'industria edile in Germania.

La fondazione di una «Federazione dell'industria edile» auspicata in diverse conferenze e congressi sindacali, deliberata nel Congresso nazionale degli operai edili in Lipsia nel maggio scorso può dirsi un fatto compiuto. Essa incomincierà la sua attività nel gennaio 1923. La Federazione (Baugewerksbund) si comporrà dei Sindacati professionali, dei sindacati regionali, delle unioni, casse e gruppi professionali e verrà diretta da un Comitato federale (Bundesvorstand) eletto dal Congresso federale. Fino ad oggi si sono inscritti alla Federazione dell'industria edile secondo la «Glaserzeitung», N. 32 del 1922, i seguenti sindacati: edili 534.636 organizzati; asfaltatori 2.149; conciatetti 10.811; mattonai e stovigliai 11.227, vetrai 4000; in totale 562.841. Altre organizzazioni aderiranno fra breve e prossimamente la Federazione (che è affigliata alla Federazione sindacale internazionale di Amsterdam) conterà circa un milione di organizzati.

Fusione di Sindacati nell'industria del vestito in Inghilterra.

Il Sindacato dei sarti tagliatori (Amalgamated Union of Tailor and Garment Workers) e il Sindacato dei lavoratori del vestito (Clothing Workers Union) si sono fusi procedendo alla nomina di un Comitato esecutivo unico.

Un patto di lavoro dei lavoranti in legno.

Con decorrenza dal 14 agosto 1922 per la durata di due anni è stato concordato fra la Federazione degli industriali e commercianti della provincia di Gorizia e la Federazione italiana lavoranti in legno, segretariato delle Tre Venezie un patto di lavoro per l'industria della lavorazione del legno della provincia di Gorizia. Il patto, oltre a disposizioni relative alla fissazione delle categorie, ai lavori fuori di cantiere, agli apprendisti, ai primi soccorsi, alle previdenze sociali, alle norme per la risoluzione delle controversie nei riguardi del contratto ecc. stabilisce: La revisione semestrale automatica delle tariffe in base alla media dei numeri indici dei cinque mesi precedenti pubblicati dal comune di Gorizia. La revisione avrà luogo nei mesi di giugno e dicembre di ogni anno; le paghe modificate avranno inizio col 1.o gennaio ed il 1.o luglio. La durata di 48 ore del lavoro settimanale. Lavori a cottimo facoltativi previ accordi fra le parti. La mercede minima corrisposta per ogni ora lavorata sarà: a) per gli operai qualificati «capaci di eseguire qualsiasi lavoro inerente al mestiere» L. 3,10; b) per gli operai con non meno di sei anni di pratica del mestiere L. 2,55; c) per gli operai dopo compiuto il tirocinio di quattro anni L. 1,85; d) per i segantini L. 1,85; per il passaggio dei segantini alle categorie a) e b) non verranno considerati gli anni, ma la capacità. Per i braccianti si applicheranno le mercedi minime stabilite per i manovali edili. Il lavoro straordinario verrà retribuito con l'aumento del 30 per cento sulle tariffe orarie per le prime due ore e col 100 per cento per le susseguenti. Il lavoro in giorni festivi viene retribuito con l'aumento del 100 per cento. Per lavoro notturno stabile aumento del 20 per cento. Straordinario del 100 per cento. Per l'assunzione di mano d'opera, i datori di lavoro ricorreranno agli uffici paritetici di collocamento. Non sarà causa di conflitto nè inadempienza del contratto l'astensione dal lavoro in conseguenza di sciopero generale della classe lavoratrice e di scioperi per manifestazioni generali politiche.

Il mercato del lavoro in Russia.

Secondo il «Bollettino» del Commissariato generale dell'emigrazione dato lo stato attuale di disgregazione economica della Russia qualsiasi idea di un intervento di mano d'opera italiana dovrebbe essere in massima scartato. E' necessario invece attendere a tale riguardo il momento della ripresa della attività industriale di questo immenso Paese. Per ora, si potrebbe forse pensare solamente allo sfruttamento di concessioni terriere, fatto però con la scorta di adeguati mezzi finanziari. L'Italia più di ogni altro paese d'Europa, potrebbe ricavare dalla Russia grandi benefici, perchè i nostri lavoratori, ritenuti anche colà come i migliori, saprebbero certo più rapidamente acclimatarsi e trarne favorevoli condizioni economiche. E' necessario però che la nostra mano d'opera (intesa questa parola nel senso più largo) si rechi in Russia quando sarà possibile sostenuta da forti capitali e dal credito, in modo da poter superare le prime inevitabili difficoltà che sogliono accompagnare il sorgere di ogni impresa.

Aumento dei salari nell'industria edile in Baviera.

Dopo un giudizio arbitrale quattro sono entrati in vigore per l'industria edile in Baviera i seguenti salari computati per ogni ora di lavoro: 1.o) in Monaco città e provincia, Augsburg, Loisach, Isr-Kanal, Garmisch, Partenchirchen, Berchtesgaden per gli operai qualificati dal 15 agosto, 41 marchi; per i manovali 41,40 marchi; 2.o) in Starnberg, Seeshaupt, Toelz, Bayrisch, Zell, Mustial per gli operai qualificati marchi 41,90, per i manovali marchi 39,30; 3.o) nel medio Isar, in Alz-Amper, Miesbach, Rosenheim, Weilheim, Dachau, Wolfratshausen, Ebersberg, Freising, Nouvetting e Straubing, per gli operai qualificati marchi 40,65, manovali 30,30.

Giornali e riviste

Esistono — si chiede il *Giorno* — donne brutte? Può sembrare un paradosso, eppure avete mai notato quanto sia difficile — escluse quelle che sono proprio repugnanti per qualche grave vizio fisico — trovare una donna assolutamente brutta? Si possono dividere le brutte in tre categorie: le insignificanti, le intelligenti e le affascinanti. Tutte queste, a bene studiarle, han sempre almeno un tratto di fisionomia del quale possono essere fiere, o almeno la mano, o il piede, o la linea. Senza dire che tutte le donne brutte hanno in comune l'amabilità, con la quale, pel naturale istinto delle donne di voler piacere, sopperiscono alla bellezza assente. Inoltre hanno sempre qualche «talent d'agrément»: o cantano, o suonano, o dipingono o ricamano. Quando sentite dire di una donna: «La tale è bella, ma ha la vita grossa», giurate che essa è brutta, ma ha una vitina da vespa. Un'altra osservazione capitale è che le donne belle sono quasi sempre sciocche, mentre le brutte generalmente sono piene di spirito, sia pure uno spirito ironico, beffardo, poco caritatevole; ciò costituisce un fascino per gli uomini superiori, i quali pregiano più l'anima che il corpo. Come c'è un aforisma mondano: «La gran dama non è sempre elegante, la piccola non l'è mai»; così può dirsi che se la bella non è sempre intelligente, la brutta lo è costantemente. Le donne brutte non solo possono, quindi, ispirare amore; ma anche più delle belle, perchè, come osservò Stendhal, il processo di cristallizzazione occorrente a determinare l'amore è ben più lento a formarsi nelle brutte, ma, appunto per ciò di gran lunga più resistente. Lemercier de Neuville osservò che la donna brutta, a differenza della bella, [illegible], ma non sono soggette come quelle a *s'emballer*, perchè hanno una certa diffidenza che regola il loro cuore. Sanno che per l'uomo, in generale, l'amore è il succedaneo dell'ammirazione fisica, e quindi debbono conservare il prestigio passeggero che han fatto nascere; a tal fine spiegano una profonda abilità nel graduare i varii momenti della passione. Avrete senza dubbio notato che ci sono giorni in cui non s'incontrano che donne belle ed altri in cui le brutte sono in stragrande maggioranza. E' una questione di barometro. Le donne belle escono col sereno, perchè il sole e la gran luce le abbelliscono di più; le brutte invece preferiscono la pioggia ed il cielo grigio. La bellezza può essere anche una questione di casta, come osservò il signor di Balzac: «Per un borghese una duchessa non è mai brutta».

***

Non è un paradosso affermare che nelle scuole inglesi la lingua e la letteratura inglese sono diventate materie d'insegnamento molto tardi. Dal Rinascimento fino a tempi recentissimi infatti — scrive *Lerans* — l'ambizione di tutte le *grammar schools* e di quelle tra di esse che divennero più tardi *public schools* era di veder ammessi i migliori fra i loro alunni alle vecchie Università di Oxford e di Cambridge e siccome queste avevano un esclusivo programma, lo studio ed il culto dell'antichità greco-latina e del Cristianesimo, si comprende che anche le *grammar* e *public schools* fossero quasi esclusivamente scuole di greco e di latino, anche a scapito della lingua nazionale. Pur oggi in esse e nelle stesse Università il greco e il latino hanno rivali, ma non eguali e tanto meno superiori. E' solo nell'ultimo quarto del secolo decimonono che nella patria di Newton, di Linneo e di Darwin le matematiche, le scienze fisico-chimiche e le scienze naturali hanno acquistato l'importanza che loro spetta nelle *public schools*. Solo in questo periodo lo studio della letteratura e della storia inglese ha cominciato ad esser riconosciuto nella sua importanza sia nelle *public schools*, sia nelle stesse Università. Fino a ieri si può dire, tutto il meraviglioso contributo dell'Inghilterra alla letteratura, alle scienze, alla filosofia, fu esclusivamente l'opera di privati, di dilettanti di genio. Pur oggi molti sono gli insegnanti di scienze nelle Università che hanno così incominciato la loro carriera. Pur oggi i metodi d'insegnamento nei laboratori sono lungi dall'essere sistematizzati come in Germania. All'infuori delle lezioni in classe, gli allievi sono lasciati in gran parte a sè medesimi con risultato che solo i più forti e i meglio dotati riescono a farsi una personalità intellettuale, e che il resto rimane profondamente ignorante. La scuola inglese è così, come tutta la vita inglese più che uno strumento per utilizzare e coltivare i germi utili anche nelle mediocrità, uno strumento di selezione dei più capaci.

***

Fra i più gravi ostacoli che si oppongono al completo sviluppo dell'aviazione è soprattutto grave quello costituito dalle irregolarità dell'aria che l'apparecchio deve fendere. L'«ambiente aereo» è eterogeneo; ciò è dato presente dalla perturbazioni dovute soprattutto alle correnti ascendenti o discendenti. [illegible] *Monthly Weather Review* l'aviatore A. W. Parkes. Questi ha rilevato la frequenza di questi «urti d'aria» nella traversata dell'Hudson, fra New York e New Jersey. Il vento d'ovest piomba sul fiume, rimbalza indietro, poi si slancia in direzione ascendente a monte del fiume stesso. Durante il passaggio e questo gioco di correnti aeree l'apparecchio riceve dei colpi dal basso. Se questi colpi investissero tutto l'apparecchio non ci sarebbe estremo pericolo; ma spesso i «getti d'aria» sono assai limitati ed allora il colpo — ascendente o discendente che sia — grava soltanto su di un'ala oppure sulla parte anteriore o su quella posteriore dell'apparecchio. Da qui un notevole e talvolta pericoloso turbamento dell'equilibrio. Così il Parkes ha osservato che anche la ciminiera d'un piroscafo può determinare una sensibile corrente d'aria oltre i 60 metri d'altezza. Figuratevi poi le correnti che determinano una collina o una montagna! Così il Parkes ha notato che la commozione aerea dovuta a un colpo di cannone si avverte a 2000 metri d'altezza. Concludendo, se l'oceano liquido è maggiormente agitato alla superficie, l'oceano aereo — quasi un mare capovolto — risente i maggiori turbamenti al suo limite inferiore. In mare la tranquillità si trova in profondità, nell'aria, invece, si trova in altezza.

***

Abbiamo il «romanzissimo»! La moda di scrivere lavori teatrali in tre ed anche più collaboratori lanciata in Francia — è infatti imitata ora nel campo letterario, da autori non certo disprezzabili. Avremo — secondo un'informazione dell'*Eclair* — romanzi scritti in collaborazione da tre o da quattro autori. Henri Duvernois, l'autore di *Nouvelle* e di *Capotte*, essendo stato designato dal giornale parigino come... eventuale complice di Pierre Benoit, il clamoroso padre di *Atlantide*, ha inviato una lettera in cui conferma la notizia, aggiungendo che il romanzo a quattro, comprenderà anche i nomi di Paolo Bourget e di Gerardo d'Houville. La prima parte del «romanzissimo» è finita. Il copione completo potrà esser consegnato fra qualche mese. Esiste tuttavia un precedente al «romanzissimo» e precisamente quello scritto, parecchi anni fa, in collaborazione da Courteline, Giulio Renard, Tristan Bernard, Pietro Veber e Giorgio Auriol. Come si vede, cinque nomi! Record, quindi, imbattuto.

***

I più ameni particolari ha dato all'*Echo National* sul primo generalissimo greco Hadjanesti, non catturato perchè riuscì ad imbarcarsi nei primi giorni dell'offensiva, il generale Franchet d'Esperey, già comandante delle truppe alleate in Macedonia. Hadjanesti — egli ha detto — è un vero generale da operetta. Le sue bizzarrie giunsero al punto di farlo ritenere realmente pazzo. Per esempio egli temeva la rottura di avere le gambe di cristallo. Incredibile, ma quasi, ma vero! Una volta, quando era ancora colonnello, *egli si era inflitto 15 giorni d'arresti di rigore* con la seguente motivazione: «Non rendeva il saluto a un soldato». Eloquenza è democratico del resto! Ma sembra che queste qualità di indole [illegible] — ha soggiunto il generale Franchet — non militassero in favore d'un uomo destinato a condurre le sue armate alla vittoria. D'altronde l'eccentricità di Hadjanesti [illegible] a questo colmo; che pur credendo di avere le gambe di cristallo, è riuscito a [illegible] per fuggire.

CRONACA CITTADINA

Operaio elettricista ucciso da un fascista con una rivoltellata

Il triste episodio ricostruito da un testimone

Ieri mattina, poco prima delle ore 1,30, un uomo di ancor giovane età giaceva disteso sotto i portici di via Po, all'angolo di via San Massimo, dalla parte del teatro Rossini. Alcuni passanti credettero si trattasse di un ubbriaco, caduto per il troppo vino ingurgitato, e non vi fecero gran caso. Altri però si fermarono e, nel sospetto che lo sconosciuto si sentisse male, gli aprirono sul petto il panciotto. Si accorsero allora di trovarsi in presenza di un ferito grave. Al torace sinistro, in direzione del cuore, era una macchia di sangue sulla camicia: questa e il panciotto apparivano in qualche punto forati. Il poveretto era dunque stato ferito di rivoltella, e il suo stato apparve subito grave. Respirava ancora, ma il respiro era ormai un rantolo. Agonizzava.

Una dolorosa sorpresa

Fra i presenti si trovava il vice-capodrappello dei «cittadini dell'ordine», Virginio Serafini, che tosto pensò di trasportare l'infelice al San Giovanni. In quel mentre sopraggiungeva un'altra persona, tale Luigi Manna, di 41 anni, abitante in piazza Carlina 5, milite della Croce Verde. Egli, facendosi largo in mezzo al gruppo dei curiosi, si avvicinava al caduto. Chinatosi su di lui in preda a viva agitazione, aveva un moto di sorpresa e di dolore, ed esclamava:

— E' lui! L'hanno ucciso!

Il Manna ed il Serafini chiamarono sollecitamente un cocchiere che stazionava nei pressi e trasportarono il ferito al vicino ospedale di San Giovanni. Accolto nella sala dei pronti soccorsi, venne visitato dal dottor Ingaramo, assistito dal dottor Alcardi. Ma lo sconosciuto era spirato lungo il tragitto. I sanitari riscontrarono una ferita d'arma da fuoco in direzione del cuore, che era stata causa della morte quasi istantanea. Il colpo doveva essere stato sparato a brevissima distanza, perchè i fori della camicia e del panciotto apparivano contornati da una leggera bruciacchiatura.

Il Manna intanto raccontava all'agente di servizio Gargiulo che fin verso l'una egli era stato nel Ristorante dell'Aquila Nera in compagnia dell'individuo trovato poi morto. Costui era entrato con un comune amico, certo Martini; il Manna si trovava con altri due o tre amici. Le due piccole comitive si unirono e bevvero insieme. Poi uscirono. Il Manna e i suoi due compagni precedevano di qualche passo il Martini e il suo amico, che discorrevano tranquillamente fra di loro. Di quest'ultimo, però, egli non sapeva dire il nome: non lo conosceva. Dopo pochi minuti che erano usciti dal Ristorante, i tre udirono alle loro spalle un colpo di rivoltella. Impressionati, si sbandarono. Poi il Manna accorse verso il punto di dove era venuto il lugubre rimbombo, e all'angolo di via Po e via San Massimo rinvenne il conoscente del suo amico Martini, a terra, già cadavere, nello stesso punto che l'agente dei «cittadini dell'ordine» faceva la stessa lugubre scoperta. Altro egli non poteva dire.

La salma fu deposta nella sala mortuaria dell'ospedale. Sulla persona del morto non si trovarono documenti. Richiesto dall'agente Gargiulo, all'ospedale si recò tosto il funzionario di notturna vice-commissario dott. Angelucci, che provvide ai primi compiti della inchiesta. Ma per qualche tempo questa brancicò nel vuoto. Si parlò di rissa, di sconosciuti, di fascisti, senza tuttavia riuscire in un'esatta ricostruzione del luttuoso accidente. La verità non doveva rivelarsi che più tardi, al mattino, ed allora essa lumeggiava un dolorosissimo episodio — uno dei più impressionanti — della cieca violenza di parte.

L'identificazione del morto

Il vice-commissario Angelucci dopo aver interrogato i presenti si recò subito sul posto dove era successo il fatto. Esaminò il breve percorso da via S. Massimo al portone del «Rossini», che fu teatro della drammatica scena, ma non trovò una sola goccia di sangue. Fra le persone che curiosamente si erano fermate a discutere in quel luogo, il funzionario incontrò un certo Vassarotti, che si era trovato poco prima col morto nella bottiglieria, e lo invitò in Questura per raccogliere la sua deposizione. Fu dal racconto del Vassarotti e da quello del Manna che il vice-commissario trasse gli elementi che concorsero alla identificazione. Il morto era Luigi Casalegno del fu Giovanni, di anni 33, abitante in via Torino 5, occupato come elettricista presso la fabbrica di piani a cilindro Cocconato in via Artisti. Al mattino verso le otto il dott. Angelucci si recava prima in via Torino poscia in via Montebello a portare la triste notizia ai congiunti dell'ucciso.

Il cav. avv. Failla, proseguendo poi nelle indagini, rintracciò le altre persone che insieme al Casalegno avevano bevuto all'Aquila Nera e li interrogò ripetutamente. Ma ben poche e chiare dichiarazioni essi poterono fare, ad eccezione di certo Manlio Martini, di anni 29, operaio, da anni amico del defunto, abitante nella stessa sua casa, e col quale la sera di sabato aveva peregrinato in diversi caffè. La sola deposizione del Martini, che fu testimone oculare della fulminea tragedia, permette la ricostruzione del fatto nei suoi più minuti particolari.

La ricostruzione del fatto

Ecco quello che il Martini ha raccontato al vice commissario cav. Failla della Squadra Mobile e ha ripetuto a noi.

«Sabato sera, assieme al Casalegno, mi sono recato alla bottiglieria d'Asti, in via Bogino, poi al caffè Rossini di corso S. Maurizio dove ci siamo fermati alquanto a bere ed a giuocare una partita alle carte. Usciti, ci incamminammo chiacchierando tranquillamente per via Montebello e attraversata via Po entrammo al ristorante dell'Aquila Nera. Qui seduti ad un tavolo ho veduto quattro o cinque persone di mia conoscenza fra i quali il milite della Croce Verde Manna. Ci unimmo a loro per bere un caffè. Il Casalegno che non sopportava troppo il vino, cominciò a farsi taciturno, ma nessuno vi fece caso. Io lo conoscevo da tanti anni e lo sapevo di indole mite: un uomo tranquillo quanto mai, non dedito che al lavoro. Non apparteneva, come d'altra parte non appartengo neppur io, a nessun partito politico, unica sua grande distrazione era la bottiglia e la partita alle carte».

Sul fatto il Martini ha aggiunto: «Quando alla trattoria furono messi i battenti uscimmo in gruppo passando pel portone del teatro Rossini. Camminavano innanzi i tre miei conoscenti, e dietro loro io con l'amico Casalegno. Fatti pochi passi nell'andito incrociammo due giovanotti uno dei quali colla camicia nera sotto la giacca e col distintivo fascista. Costui mi sbarrò il passo; mi fermò e disse: «Perchè porti la camicia nera?».

Debbo premettere che ero uscito cogli abiti da lavoro e che di solito in officina, per risparmio di biancheria, porto la camicia nera.

«Se tu sei fascista perchè non hai il distintivo?» proseguì l'interrogante e aggiunse: «Dimmi le tue generalità e mettì fuori le tue carte...». Tutto questo detto con tono da non ammettere repliche. I tre che erano con noi, forse perchè non si erano accorti dell'incidente, avevano proseguito per la loro strada; non rimaneva che il Casalegno il quale se ne stava quattro passi lontano da me, e intorbidato dal vino non comprendeva evidentemente nulla di quanto si svolgeva tra me e i due fascisti. Accondiscesi alla richiesta e tratto il portafoglio mostrai il foglio di congedo militare: aggiunsi poi che non appartenevo a partiti politici ma vivevo in buona armonia con tutti; anzi precisai che conoscevo molto un fascista militante e gliene feci il nome.

La rivoltellata

«Le cose stavano a questo punto — prosegue il Martini — quando forse stanco di tenersi in disparte si avvicinò a noi il Casalegno. Egli teneva le mani in tasca ed aveva lo sguardo fisso, alquanto imbambolato, proprio della gente che ha bevuto soverchiamente. Il fascista vedendolo avvicinarsi si adombrò: «Cosa hai tu da guardarmi così?» gli gridò. E poichè l'altro brontolò fra i denti qualcosa che non riuscii a sentire, il fascista fece un salto indietro, trasse da una tasca interna della cintola dei pantaloni una rivoltella, la impugnò, posto il gomito sull'anca e «mani in alto!» urlò. Comprese il poveretto quell'ordine perentorio? Io giurerei di sì, perchè ebbi la sensazione di vedergli fare l'atto di trarre le mani dalle tasche ma prima che ciò avvenisse rimbombò un colpo di arma da fuoco. Quella detonazione ebbe un'eco sinistra nel mio cuore; ne riportai un turbamento tale che in quel momento mi sembrò che tutto girasse intorno a me. Erano invece i rari passanti che fuggivano a precipizio: primo fra tutti il fascista in camicia nera e l'altro suo compagno che durante l'azione si era tenuto in disparte. Anche il disgraziato Casalegno subito dopo la detonazione infilò il portone e imboccò i portici volgendo a destra. Sarebbe stato mio dovere seguirlo ma in quel momento confesso d'aver perduto la testa!

Il Martini, infatti rievocando la triste scena, appare ancora vivamente agitato. Egli prosegue: — «Mi rimpiattai dietro una colonna e vi rimasi alcun tempo finchè ritenni di potere uscire senza pericolo e dato una paurosa occhiata in giro, riscontrando la strada deserta, pensai che anche l'amico mio certamente illeso, poichè l'avevo visto allontanarsi, fosse in quel momento in salvo. Non dominandomi più oltre mi misi a correre e correndo raggiunsi la mia abitazione. Potevano essere circa le una e tre quarti. Ormai mi sentivo al sicuro ma non completamente tranquillo: avevo a più riprese guardato ansiosamente l'abbaino che da luce alla soffitta abitata dal Casalegno nella speranza di vedervi rilucere il lume, segno che m'avrebbe fatto certo che egli era rincasato; ma la finestra rimaneva sempre oscura. Non potendo più resistere all'ansia svegliai un amico che abita con me, gli raccontai l'avventura e mi consigliai sul da farsi. Pensai che il Casalegno un po' alterato dal vino avesse perduto l'orizzonte e fosse aggirandosi per le vie deserte della città. In quelle condizioni avrebbe potuto fare qualche brutto incontro: mi decisi di fare ricerche. Scesi e durante la notte fino all'alba io l'ho cercato inutilmente in tutte le principali vie della città. Girai come un pazzo e più le ricerche si facevano infruttuose più mi accanivo. Quando vedevo qualche fuggevole ombra lontana mi sembrava di riconoscerlo, allungavo il passo, lo chiamavo e solamente quando riuscivo ad avvicinare lo sconosciuto mi accorgevo dell'errore. Rincasai a giorno alto, e ricasando seppi che mentre io invano avevo cercato l'amico mio per le strade deserte egli invece era stato trasportato cadavere all'ospedale».

Questo per sommi capi quanto il Martini ci ha detto ripetendoci quanto già aveva dichiarato al Capo della squadra mobile.

Avendo avuto agio di vedere bene in faccia colui che ha ucciso il Casalegno, il Martini ha dato alla Polizia dei connotati così precisi che l'identificazione non deve essere difficile. «Mi è così presente alla memoria — ha detto — che io lo riconoscerei fra mille. Alto, col viso dalla carnagione leggermente vaiolata di un bruno olivastro, sbarbato, zigomi sporgenti e capelli lisci e neri gettati all'indietro. Ha il torace molto sviluppato. Quando mi fermò mi rivolse le prime domande in piemontese, poi proseguì in italiano. Non potrei giurare che sia di Torino ma della provincia certo».

Il Martini si mostra inoltre sorpreso del fatto che il disgraziato Casalegno colpito mortalmente al cuore abbia avuto ancora la forza di percorrere il tratto di strada che lo separava da via S. Massimo. Questo fatto che tanto sorprende l'accorato giovane non è la prima volta che si verifica. Il proiettile che colpisce al cuore serve in un primo momento da tampone ed il ferito ancor in possesso di tutte le sue forze si regge fino a che non avviene la emorragia interna. Lo stesso è avvenuto pel Casalegno.

La figura del morto

Abbiamo parlato coi famigliari e con alcuni conoscenti del Casalegno. Tutti coloro che interrogammo ci parlarono di lui come di una persona completamente innocua, e ci affermarono concordemente che egli rifuggiva dalla politica. Era di abitudini tranquille e di carattere poco espansivo; era l'uomo che lascia in pace tutti, chiuso nella piccola cerchia della sua modestissima personalità. Specialmente il fratello Pietro, meccanico alla Fiat, ci ha fornito sul carattere del morto esaurienti informazioni. La famiglia Casalegno è assai nota in Vanchiglia dove da lunghi anni ha esercito come per tradizione numerose rivendite di giornali, e gode fama di laboriosità e onestà.

— Mio fratello, Luigi — ci ha detto il Pietro Casalegno — era l'uomo più pacifico del mondo. Non ricordo che abbia fatto una questione seria con alcuno. Aveva un difetto solo: quello del vino. Questo sì: beveva, ma non aveva il vino cattivo; anzi, si può dire che il vino aveva il potere di addolcirne ancora maggiormente il carattere. Allora invitava gli amici, offriva loro da bere. Quello che guadagnava lo consumava in questa maniera. Noi lo rimproveravamo qualche volta per questo; e si può dire che i nostri contrasti con lui si fermarono lì, su tale sua abitudine, alla quale, del resto avevamo finito per adattarci. Sapevamo che guai non ce ne avrebbe dati, perchè quando era ubbriaco, era solito addormentarsi placidamente al tavolo dell'osteria. In una parola mai ha dato luogo ad incidenti, ad una rissa. La partita ed il bicchiere: ecco la sua passione, oltre la quale si può dire che egli non vedesse altro. Era del resto un volonteroso lavoratore. Ultimamente, rimasto disoccupato come elettricista, pur di guadagnarsi la vita si era collocato presso la ditta Cocconato, dove faceva l'uomo di fatica.

«Mio fratello — ha continuato il nostro interlocutore — fece tutta la guerra, e compì lodevolmente il suo dovere. E' stato soldato al 161.o regg. fanteria per otto anni consecutivi. Si trovò alla ritirata del Trentino, fu in Albania, e partecipò a molti scontri sia sull'uno che sull'altro fronte. Sempre ha dato prova di temperamento obbediente e tranquillo. A dire la verità — ha soggiunto il Pietro Casalegno — mio fratello era fin troppo un sempliciotto. Lo si potrebbe definire con una espressiva parola dialettale: «stupidòn»: la quale dinota un carattere fatto di esagerata ingenuità e di modi ed azioni assolutamente innocui. Ciò ha la sua spiegazione. Il povero Luigi, nell'età di sette anni è stato vittima di un malaugurato incidente. E' stato investito per strada da un ciclista ed ha riportata una profonda ferita alla testa. La ferita è guarita, ma gli ha lasciato una conseguenza di cui non si è più liberato. Da allora il poveretto ha assunto uno sguardo tutto speciale. Si sarebbe detto che gli occhi gli si fossero sporti fuori dalle orbite. Con le palpebre sbarrate, le pupille fisse e un poco allucinate, il suo sguardo veniva ad assumere un'espressione intontita e forse, in certi momenti come aggressiva, sebbene, ripeto, tutto ciò non fosse che esteriore apparenza. Questo nei momenti di normalità. Quando il poveretto aveva bevuto, tale caratteristica dello sguardo si intensificava ancora più. A mio modo di vedere, credo che tale circostanza abbia avuto il suo peso nel fatale episodio di ieri notte. Può darsi che il fascista sia rimasto impressionato dallo sguardo di mio fratello. Forse ha visto nella strana luce dei suoi occhi come una minaccia, e tale impressione deve essere stata rafforzata in lui dal fatto che il poveretto teneva le mani in tasca, come era sua abitudine... Ma rivoltelle egli non ne ha mai portate! E anche ammessa questa ipotesi, nulla giustifica l'atto brutale dello sparatore, che senza un attimo di esitazione ha fulminato mio fratello, ha stroncata una vita, come se fosse quella di un cane...».

L'accento del narratore si fa qui commosso. Egli ha parole di deprecazione per l'uccisore, e tuttavia è in lui un senso di equilibrio e di misura che, nel commento al fatto, lo fa distinguere fra coscienza politica e odio di parte. Egli, da ultimo, ci mostra una fotografia del morto, e noi possiamo realmente constatare la irregolare caratteristica dello sguardo, che per un lugubre gioco della sorte fu forse causa non ultima della fine del poveretto.

Le ragioni del malcontento degli impiegati statali

Vecchie e nuove sperequazioni

Abbiamo accennato l'altro giorno alle gravi critiche che da parte degli impiegati statali si muovono alle nuove tabelle degli stipendi e più alle norme annesse a queste. Principale appunto, come è stato subito rilevato, è quello del consolidamento di vecchie sperequazioni e della creazione di nuove [illegible]

[illegible]

[illegible] queste ingiustizie, che il nostro giornale ha già messo in luce in altre occasioni, è quella che riguarda i funzionari della pubblica sicurezza. Tutti sanno che questi sono obbligati ad una quotidiana maggior prestazione d'opera, di notte, esposti alle intemperie della natura ed alle offese dei malintenzionati, continuamente soggetti a pericoli d'ogni specie e gravità, comprovati — ove ve ne fosse bisogno — dai non infrequenti casi di morte in servizio o per cause di servizio.

Ebbene, questi funzionari, su cui pesano responsabilità gravissime e sui quali pende — molto meno platonica che per qualsiasi altra categoria — la permanente minaccia di traslochi per lo più improvvisi e perciò disastrosi, è corrisposta un'indennità mensile di carica assolutamente inadeguata, inferiore a quella così detta di «pericolo professionale» goduta dai medici provinciali, pei quali i casi di morte incontrata per servizio, fortunatamente per loro, sono più che infrequenti, introvabili nelle statistiche.

Sarebbe quindi opera di elementare equità provvedere a che, dopo perequate le carriere, i funzionari che, come quelli di pubblica sicurezza, compiono servizi in particolari condizioni di pericolo per la loro esistenza, venissero compensati in misura ragguagliata alla responsabilità ed al rischio che affrontano. Accolto questo concetto, molti servizi superflui, che attualmente assorbono tanta parte del personale, sarebbero certamente soppressi, per economia, con vantaggio generale.

Ma, già — concludevano scetticamente ed amaramente i nostri informatori — tutti i progetti di riforma burocratica sono viziati dal peccato d'origine. Affidati, per ragioni di presunta e spesso inesistente competenza, ai *gros bonnets* della burocrazia, recano evidenti le stigmate delle concezioni anguste, egoistiche, profittatorie dei loro compilatori. Piuttosto di proporre la soppressione di un posto direttivo inutile ed impacciante, mantengono in vita organi ed uffici superflui per giustificare le loro prebende. Altro che sfrondare e semplificare!

L'inaugurazione del corso allievi ufficiali

Il genetliaco del Principe Ereditario non poteva essere ricordato alla Scuola Allievi Ufficiali di complemento di Torino in modo migliore che colla ufficiale inaugurazione del nuovo corso in forma solenne e simpatica. La funzione ebbe principio alle ore 15 nell'ampio cortile della Caserma Lamarmora alla presenza del conte Petitti di Roreto, comandante il Corpo d'armata, del generale [illegible] dei bersaglieri e di numerosi ufficiali in rappresentanza di tutti i Corpi e servizi del presidio. Gli allievi, da pochissimi giorni chiamati alle armi, in perfetto ordine, inquadrati nei rispettivi reparti, comandati dal maggiore cav. [illegible], al giungere del generale Petitti, presentati dal comandante interinale della Scuola, tenente-colonnello cav. Oreste Benedicti, resero gli onori. Dopo una rapida rivista passata dal generale alle truppe, il tenente-colonnello Benedicti, con parola chiara e vibrata, parlò ai giovani allievi rivolgendo loro il saluto anche a nome del comandante titolare della Scuola, colonnello Antonicelli, ora assente, illustrando l'importanza del compito dell'ufficiale di complemento. Alle parole di incitamento rispose il grido di Viva l'Italia e di Viva il Re da parte degli allievi.

Il generale Petitti, dopo essersi rallegrato con il colonnello Benedicti, rivolse a sua volta il saluto ai giovani soldati, rallegrandosi con essi. Indi i cinque reparti di allievi sfilarono ordinatissimi in parata sui plotoni affiancati, svolsero belle progressioni ginnastiche e cantarono in coro, diretti da un allievo, l'Inno al Piave.

Il generale Petitti e tutti gli intervenuti, dopo un the offerto loro dagli ufficiali della Scuola stessa, vivamente si compiacquero del contegno degli allievi, i quali così, fin dal principio, danno la certezza che il corso ora iniziato conseguirà un esito non inferiore a quelli precedenti, che valsero a rendere la Scuola Allievi Ufficiali di Torino una delle migliori, se non forse la migliore, delle varie Scuole esistenti in Italia.

NOTE SCOLASTICHE

Scuola Tecnica Sommeiller (ora sezione industriale). — Le iscrizioni si ricevono in via Montecuccoli, 12, tanto per le sezioni della sede centrale quanto per la sezione comune di Borgo S. Paolo e si chiuderanno definitivamente la sera del giorno 16 ottobre anche per i ripetenti. Gli esami di ammissione e di promozione avranno principio il giorno 26 c. m. e quelli di licenza il giorno 2 ottobre, secondo l'orario pubblicato nell'atrio della scuola.

NOTE SPICCIOLE

[illegible] salario di tutta una settimana di lavoro.

I postelegrafonici torinesi e le nuove tabelle degli stipendi

Ieri mattina, nei locali della Camera del lavoro si sono riuniti a comizio i postelegrafonici di Torino. La riunione, a cui assistevano numerosissimi gli interessati, fu presieduta da Accossato. Il segretario della 2.a categoria, Calabro riferì sulla situazione attuale della classe, con speciale riguardo all'ultimo sciopero generale. [illegible]

[illegible] delle organizzazioni. Constatato, che per il carattere speciale dell'azienda, questi devono differenziarsi da quelle degli altri funzionari dello Stato; si affermano ancora una volta sulle richieste del Comitato centrale anche per quanto riguarda l'applicazione della riforma Fera-Chimienti; chiedono che il periodo di maturazione di carriera debba essere per tutti eguale, senza alcuna distinzione di data di assunzione in servizio effettivo. Richiamano pure l'attenzione del Comitato centrale sulla sistemazione degli allievi commessi, perchè il loro passaggio in ruolo avvenga per effetto della riforma Fera-Chimienti. Si affermano pure sul diritto acquisito per la concessione della divisa. Invitano il Comitato centrale a far pressione presso il Ministero perchè il pagamento della cointeressenza avvenga nel più breve termine possibile, e si dichiarano pronti ad appoggiare quella azione sindacale, che il Comitato riterrà utile a difesa dei diritti della classe».

Arresti di fascisti e comunisti

Nel pomeriggio d'ieri una squadra di fascisti, alcuni dei quali in divisa, sono penetrati nei locali del circolo comunista di Sassi. La Questura informata del fatto ha inviato sul posto il vice-commissario Verdirame che ha proceduto al fermo di [illegible] fascisti. Gli arrestati sono stati rilasciati nella stessa sera.

Gli agenti del Commissariato Madonna di Campagna, Vincenzo Lananica e Odalino D'Onofrio sorpresero l'altra notte in via Nicolò Barberis i comunisti Guglielmo Fora fu Serafino, di anni 22, da Città della Pieve, abitante in via Lanzo, 304; Gino Musicale di Giovanni, della stessa età e dello stesso paese del precedente, e Luigi Goffi di Giuseppe, da Torino, di anni 16, abitante in via Brissa, 12, mentre erano intenti ad incollare sui muri manifesti incitanti gli operai ad una reazione contro i fascisti. Alla vista degli agenti, il Goffi gettò a terra una pistola automatica della quale era armato e fuggì. I suoi due compagni vennero invece fermati. In tasca del Fora venne rinvenuta una rivoltella carica e quarantatre proiettili.

Il veleno

Nel pomeriggio di ieri lo scolaretto Ottavio Bolla di anni 10, abitante in via Lagrange, 17, si recò dal padre nella fabbrica della Società operaia vetraria in via Sospello. Visto un pezzetto di pane sopra un armadio, il ragazzo lo prese e lo mangiò. Ma il pane era stato avvelenato dal padre stesso con alcune goccie di arsenico, e messo sull'armadio per essere di esca ai topi. Più tardi di ritorno a casa, il piccino cominciò ad avvertire dolori gastrici che si facevano sempre più gravi, e, interrogato, diede modo con le sue risposte di intuire la verità. Lo stesso genitore lo trasportò immediatamente al San Giovanni, dove i sanitari di servizio gli praticarono la lavatura gastrica, facendolo poi ricoverare con prognosi riservata.

— Per avvelenamento, ma volontario questo, è stata pure ricoverata al San Giovanni la ventunenne Stefania Bricca, abitante in via Principe Amedeo, 38, cioccolattaia, la quale aveva ingoiato a scopo suicida dieci pastiglie di chinino. E' stata sottoposta alla lavatura e dichiarata fuori pericolo. Non ha voluto accennare ai motivi del tentativo.

Le busse

Il tramviere della Belga-Torinese Liborio Romano, di anni 29, abitante in corso Francia, 91, si è recato al San Giovanni per una morsicatura ad una mano ed abrasioni e contusioni al collo, di cui fu dal dottor Odasso medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Egli raccontò di essere stato morsicato e percosso alla fermata di Valsalice da un compagno di lavoro, certo Fantino, perchè durante l'ultimo sciopero non aveva abbandonato il lavoro.

— Il muratore Vincenzo Moriondo, di 31 anni, abitante in corso Moncalieri, N. 17 bis, per futili motivi è stato percosso a bastonate in corso Casale, ed ha riportato una ferita alla testa. Il dottor Odasso del San Giovanni, prestategli le cure del caso, lo ha giudicato guaribile in otto giorni.

Investimenti

Un'automobile non identificata in corso Vittorio Emanuele, angolo via Principe Tommaso, investiva un ciclista, tale Eugenio Canale, di 18 anni, abitante in via San Massimo, 10, e gli causava contusioni al torace. Il Canale è stato medicato al San Giovanni dal dottor Odasso, che l'ha giudicato guaribile in dieci giorni.

— Lo scolaro Libero Pisoni, di anni 8, abitante in via Bernardino Galliari, 21, è stato investito da una vettura privata trainata da un cavallo [illegible]. Egli riportava una ferita lacero-contusa ad una gamba, di cui il dottor Calcagno, del San Giovanni, lo dichiarava guaribile in otto giorni.

Una coltellata per vendetta

Con una barella della Croce Verde veniva trasportato al San Giovanni l'altra notte verso l'una, il giovane carrettiere Carlo Fusero, di 22 anni, abitante in corso Vercelli, 54. Aveva riportata una ferita di coltello al dorso, ed il dottor Ingaramo, medicatolo opportunamente, lo giudicava guaribile in venti giorni. Ma la storia di quella coltellata è stata una matassa ben difficile da districare.

Il ferito era accompagnato da un fratello di maggiore età, a nome Pietro, e da un conoscente. I tre racconti non valsero tuttavia a dare un'idea chiara e precisa dei fatti. Quello che si potè assodare fu che i tre erano stati a bere alla «Corona Grossa» in via Porta Palatina, poi erano stati a ripetere l'operazione in un bar della medesima via, presso le Torri. Senonchè il Fusero, appena uscito di qui, era rientrato dando in un'esclamazione di dolore, e abbandonandosi come privo di forze sopra una sedia. Era stato ferito con una coltellata, sembra mentre varcava la soglia, da un individuo che gli si era portato alle terga. Lui però il feritore non l'aveva visto bene, e neppure i suoi compagni, che lo avevano preceduto nel «bar». Nessuno sapeva quindi precisare nulla in proposito. Tuttavia tutti e tre concordavano nell'indicare il responsabile di un individuo di media età, dalla testa calva — che si suppone fosse stato precedentemente in loro compagnia — ma del quale non sapevano dare altri contrassegni...

Il motivo del ferimento? — Lì per lì non si è potuto cavarne nulla. Il Carlo Fusero è tornato dal servizio militare da pochi giorni, e tutti e tre assicuravano che si doveva trattare di uno sbaglio di persona. E' quello che la Questura, in persona del vicecommissario dottor Angelucci — subito recatosi all'ospedale e interessatosi della faccenda — cercò tosto di chiarire con un'inchiesta. Il funzionario si recò in regione Porta Palatina e quivi, interrogando, chiedendo, e... dichiarando in arresto, riuscì a ricostruire il fatto. Dalla «Corona Grossa» erano uscite due comitive di avvinazzati, ad una delle quali partecipavano i fratelli Fusero. Costoro accusarono un tale di averli colpiti con uno spintone e sorta una clamorosa disputa, il presunto colpevole fu afferrato, gettato a terra e percosso. Era l'uomo dalla testa calva, che meditò di fare la sua vendetta. Aspettò infatti che le due comitive si dividessero e pedinò i fratelli Fusero che si recavano con un amico in un «bar» di via Porta Palatina. Quando ne uscirono, sferrò sulla soglia una coltellata al Carlo Fusero, dandosi poi alla fuga. Il ferito rientrò gemendo nell'esercizio e poco dopo venne condotto al nosocomio.

L'abile funzionario riuscì ad identificare l'accoltellatore. E' tale Giovanni Aires, di 42 anni, da Viù, occupato alla locanda della Fucina, dove ha mansioni di cuoco, ed abitante in via Giacomo Leopardi, 10. Egli venne poco dopo arrestato. Ha confessato di aver ferito il Fusero per vendicarsi delle busse ricevute.

Seguendo la Cronaca

Le "Fiat" vincitrici dei Grandi Premi di Francia e d'Italia

Per interessamento del Moto Club Torino e del Motovelodromo Torinese la «Fiat» ha concesso che le macchine trionfatrici dei Grandi Premi di Francia e d'Italia fossero esposte all'ammirazione della cittadinanza.

Il signor Pontecorvo, della Ditta «Palmer e Company» ha gentilmente concesso le belle vetrine dell'elegante negozio di via Roma, angolo piazza San Carlo, per poter esporre i prodotti della nostra industria.

Queste macchine, che hanno trionfato a Strasburgo ed a Monza, rimarranno esposte sino alla mezzanotte di questa sera, per lasciare poi il posto alle stoffe che la Ditta Palmer e C. esporrà per la vendita a metro.

Così, mentre si provvederà con la consueta precisione alla confezione degli abiti ordinati dai clienti, uno speciale riparto accudirà a tale vendita con la quale viene messo a disposizione dei compratori un assortimento di stoffe per uomo fabbricate esclusivamente per la Ditta Palmer e C. a Huddersfield in Inghilterra.

Il direttore della Ditta Palmer e C., Signor Pontecorvo, si è preoccupato di trattare direttamente coi fabbricanti inglesi, garantendosi l'acquisto sul posto di ottime stoffe, la cui lavorazione fine e accurata conserva quelle caratteristiche di durata, di morbidezza e di resistenza che sono peculiari alle stoffe inglesi.

La resistenza di tali stoffe è garantita, la varietà dell'assortimento è stata particolarmente curata, il prezzo a metraggio è di assoluta convenienza.

I clienti possono, con tale innovazione della Ditta Palmer e C., comprare separatamente le stoffe, trattando quindi a parte il prezzo della confezione, se intendono servirsi della sartoria Palmer e C., oppure acquistare unicamente il metraggio di stoffe che loro occorre.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio

Oggi, alle ore 15, si inizieranno le rappresentazioni della prima film della Serie delle Grandi Films U. C., e cioè

RABAGAS

protagonista Elena Makowska.

EDDIE POLO all'"ITALA,, ne "IL PUGNALE EVANESCENTE,,

E' necessario ricordare al pubblico del *Cinema Itala* che è fissata per oggi la *rentrée* dell'audacissimo eroe dell'avventura? Forse no, poichè *Eddie Polo* è già atteso con viva impazienza da migliaia di ammiratori, i quali si preparano con vera soddisfazione ad assistere alle nuove sensazionali imprese del celebre attore americano.

Mercoledì, 20 Settembre si riaprirà il CINEMA ROYAL

Il graziosissimo locale, interamente messo a nuovo, si riaprirà tra due giorni con programmi di prim'ordine, che riusciranno di pieno soddisfazione per il suo pubblico numeroso e fedele. Il *Royal* si è anche assicurato, in prima visione e in esclusività il nuovo comico americano, che manda attualmente in visibilio i pubblici anglo-sassoni:

FRIDOLIN!

Chi è *Fridolin?* Egli è l'emulo di Ridolini. La sua comicità è enorme, paradossale e scaturisce dai contrasti burleschi tra la sua formidabile impassibilità e la piacevolezza degli avvenimenti che la incorniciano. *Fridolin* si rivelerà per la prima volta in Italia al *Cinema Royal*, e la sua film di debutto sarà *Fridolin in una tempesta di neve*, due atti... e mille risate.

Serata d'onore di MARIA CAMPI stasera al MAFFEI

Per l'occasione la seratante si produrrà in diverse novità, ed eseguirà dei duetti in compagnia del comicissimo *De Marco*. Sempre grande successo di *De Marco* e della piccola *Cirly*. Programma eccezionalissimo.

"IL MISTERO DELLA DAMA VELATA" oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

E' un intricato ed avvincente dramma di avventure e ne sono efficaci protagonisti Rui Visinara e Celio Buchi. Il programma è completato da una esilarantissima creazione di Ridolini: *Ridolini sposa la sua eroina in barca*. Nel varietà debutteranno: la *Troupe Lina's*, danze eccentriche acrobatiche, e *Les Albert*, equilibristi di forza.

BIANCA STAGNO BELLINCIONI e CARMINATI oggi al SALONE GHERSI

I due notissimi ed apprezzati artisti si presenteranno oggi al *Ghersi* nella film: *La principessa d'Azzurro*. Ai pregi di una fine e passionale interpretazione, questo bellissimo lavoro unisce quelli di una messa in scena ricca e diligente, eseguita dalla Gemma Bellincioni Film. Gli spettatori vi ammireranno degli interni di rara eleganza e le più pittoresche vedute del Lago di Como, nei dintorni del quale si svolgono le più importanti scene della film. Completa il programma il *Cinema giornale N. 364*, che contiene le più interessanti attualità mondiali.

Le onoranze ai caduti della Brigata Ivrea

Come già abbiamo pubblicato, il 24 corrente avrà luogo lo scoprimento a Vezzena (Altipiano di Asiago), della lapide in memoria dei caduti della Brigata Ivrea. Il programma del pellegrinaggio, che riuscirà solenne per l'intervento di autorità, reduci e famiglie dei caduti, è stato a tempo reso noto sia a mezzo dei giornali che a mezzo di apposita circolare e resta confermato in ogni suo particolare. Si comunica ora che è stata accordata una riduzione ferroviaria del 30 per cento per biglietti collettivi; il viaggio perciò dovrà essere fatto in comitive che partiranno il 22 settembre da Torino, Ivrea, Santhià, Vercelli, Novara, nelle cui stazioni affluiranno gli iscritti dei centri viciniori, presentandosi agli incaricati, muniti del biglietto collettivo e di distintivo visibile. Il treno a cui affluiranno i partecipanti è il n. 169 che parte da Torino P. N. alle ore 20: è concesso di scegliere la classe.

Coloro i quali già hanno inviata la loro quota d'iscrizione di L. 150 debbono inviare all'incaricato che sarà loro indicato personalmente, l'importo del viaggio andata-ritorno da uno dei centri di partenza sovra indicati a Vicenza, importo ridotto del 30 per cento e corrispondente alla classe voluta. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 20 corrente. Per schiarimenti rivolgersi in Torino: Rag. Pietro Capietti, Banca Commerciale; avv. Raffaele Rossi, via Barbaroux 6; avv. Luigi Maccari, via Garibaldi 21; rag. Ugo Rosso, via Giacomo Medici 2; sig. Giorgis, Albergo Pastore, Piazza Castello 18.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. d'operette Barial-Lombardo). — Ore 21: «La danza delle libellule» operetta di F. Lehar (serata Lydia d'Arcagel).

BALBO (Spettacoli d'opera). — Riposo.

CHIARELLA (Comp. drammatica Ferrero-Rassi). — Ore 21: «L'ammalato immaginario» commedia di Molière.

CARIGNANO (Compagnia drammatica L. Carini). — Ore 21: «Demi-monde» comm. di A. Dumas.

SCRIBE (Compagnia d'operette Ars). — Ore 21: «Il capo degli tzigani» operetta del maestro Kalman (novità).

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «Non me lo dichi...» Macchia musicale di G. Bertinetti.

TRIANON — (Comp. Molasso). Rivista e balli ecc.

TEATRO MAFFEI - Ore 21: Grandi [illegible] di varietà.

Stato Civile di Torino

17 Settembre 1922

NASCITE: Maschi 14; femmine 9; totale 23.

MATRIMONI: Avalis Felice con Costa Natalina — Burgia Antonio con Barberis Elisabetta — [illegible] Carlo con Lorera di Maria Maria — Colombatto Mario con Verra Ida — Fiando Giovanni con Tosco Maria — Fioppietti Defendente con [illegible] Giuseppina — Fontana Oreste con [illegible] — Marocchio Luigi con Baraglia Anna — Mella Amleto con Gianella Teresa — Nardi Alfredo con Gallarati Rosa — Petitti Giuseppe con [illegible] Anna — Quassolo Enrico con [illegible] — [illegible] Vittorio con Stablo Anna — [illegible] con Galli Giovannina — Crosetto Luigi con Mondino Anna — Delaga Lorenzo con [illegible] — Lombardi Evasio con Sgardo Teresa — [illegible] Luigi con De Conti Albina.

MORTI: Battaglia Teresa ved. [illegible], di anni 81, di Mezzenaroi, casalinga — [illegible] Margherita fu Francesco, id. 13, di Torino, scolara, corso Sommeiller, 18 — Zucchino Teresina di Giovanni, id. 10, di Torino, sarta via Principi d'Acaja, [illegible] — Perlo Lodovico fu Giuseppe, id. 56, di Torino, operaio, corso Orbassano, [illegible] — Varetti Antonietta [illegible] Garnino, id. 54, di Chieri, casalinga, via [illegible], 35 — Damasso Teresa ved. Gay, id. [illegible], di Costigliole d'Asti, casalinga, str. Campagnino, 473 — Galli Giovanni fu Giuseppe, id. 57, di Novara, metallurgico — Guicciardi Paolo fu Giovanni, id. 73, di Torino, cas., via S. Rocchetto, [illegible] — Enrico [illegible] fu Luigi, id. 31, di Torino, commesso, corso [illegible] 1 bis — Fessati Rosa n. Zecchia, id. 30, di Montecastello, casalinga — Navarino Teresa di [illegible], id. 11, di Nizza Marittima, scolara — [illegible] Enrichetta fu Vincenzo, id. 46, di Marcorengo, contadina.

Minori di anni sei, 3; totale 15: di cui a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo comune 1.

Libri ricevuti

ING. EMILIO MARENCO. — «Corso di [illegible] elettricisti», 500 illustrazioni — G. Lavagnolo, Editore, Torino.

Generale V. MURARI BRA: «Sulla fronte della 1.a linea della 33.a Divisione colla Brigata Ivrea». — Torino, Casanova, L. 10.

SILVIO TRENTIN: «Gli Enti pubblici del Veneto». — Venezia, Off. Grafiche, L. 15.

PROF. FEDERICO MARCONCINI: «Il carattere contingente delle forme economiche in relazione ai rapporti fra capitale e lavoro». Libreria editrice Intern. Paolo Viano, Torino. — L. 12.

A. PINO-BRANCA: «Cinquant'anni di economia sociale in Italia». Laterza, editore, Bari. — L. 8.50.

NAVA LUIGI: «Operazioni militari della 4.a armata nei primi quattro mesi della campagna di guerra 1915». — Cherasco, Tip. Municipale Ravelli, L. 12.

MERCATO DELLE UVE

ALBA, 16. — Dolcetti. Mg. 5000, da L. 15 a 17.50.

DOGLIANI, 16. — Dolcetti. Mg. 6000, da L. 17 a 19.

Cerco Alloggio

da cinque a sei ambienti in casa signorile non oltre secondo piano; possibilmente prospiciente corso o piazza. Abito fuori Torino e necessità di cose mi obbligano a soggiornare in città. Da parecchi mesi sono iscritto al Commissariato degli alloggi. — Prego scrivere: OSVALDO, presso Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via Rossi, 27, unico specializzato da 19 anni in dette malattie, fondato e diretto dal

Dott. L. GUIDO SCARPA

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.

Giovedì e Domenica tariffe ridotte per visite e cure.

Dott. MALADORNO

Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche

Via Mazzini, 40 — Ore 10-11; 13-14; 19-20

Prof. BIZZOZERO MALATTIE VENEREE, PELLE SIFILIDE

Via Campana, 24 (corso d'Azeglio) ore 13-15; [illegible]

MALATTIE [illegible] PELLE SEGRETE

Dr. VERALDI - Via Belfiore, 5, ore 8-11; 13-17; 19-20.

OSTETRICA REGGE

[illegible]

Cure mediche - Via Po, [illegible] Piazza Vittorio

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.